



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DELEGATO PER IL
SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA NEL SETTORE DELLO
SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA,
PREFETTO GIANNI DE GENNARO

53^a seduta: martedì 29 gennaio 2008

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, prefetto Gianni De Gennaro

PRESIDENTE:

- BARBIERI (Misto-PS), senatore . . .	Pag. 3, 13, 17 e passim
BANTI (PD-Ulivo), senatore	40
CESARIO (PD-U), deputato	31, 34, 53
DE ANGELIS (Com.It), deputato	36, 37, 47
IACOMINO (RC-SE), deputato	28, 45, 46 e passim
IANNUZZI (PD-U), deputato	38
LIBÈ (UDC), senatore	13, 28
MATTEOLI (AN), senatore	19, 23, 25
MORRA (FI) senatore	47, 49, 50 e passim
PIAZZA (Verdi), deputato	29, 30, 52 e passim
PIGLIONICA (PD-Ulivo), senatore	17, 25, 35 e passim
RUSSO (FI), deputato	42, 56
ZANONE (PD-Ulivo), senatore	30

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania Pag. 7, 13, 17 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; Socialisti e Radicali-RNP: SocRad-RnP; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.

Interviene il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, prefetto Gianni De Gennaro, accompagnato dal vice prefetto Carlo Notaro.

I lavori hanno inizio alle ore 11,05.

Audizione del commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, prefetto Gianni De Gennaro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, prefetto Gianni De Gennaro, che ringrazio per la velocità con cui ha risposto al nostro invito in un momento operativamente molto complesso.

Dato il quadro istituzionale che si sta delineando, voglio poi ringraziare non solo formalmente ma anche sostanzialmente tutti i colleghi della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione per la presenza odierna che è particolarmente significativa in termini tanto di numero quanto di qualità istituzionale e – entrando nel merito dell'audizione – per il lavoro svolto sulla Campania.

Vorrei svolgere qualche riflessione sul nostro lavoro onde offrirla al prefetto De Gennaro, che già conosce le nostre relazioni avendole lette, in maniera tale che possa tenerne conto nella sua introduzione.

La Commissione ha operato con tempestività sul drammatico tema dei rifiuti in Campania producendo una prima consistente Relazione nel giugno 2007. In tale Relazione la Commissione ha analizzato in maniera oggettiva le cause dell'emergenza rifiuti in Campania, senza alcun pregiudizio né preclusione politica; ha indicato le gravi responsabilità istituzionali, locali e anche politiche; ha cercato di definire i grovigli amministrativi e di potere che hanno costituito il vero ostacolo all'uscita dall'emergenza e hanno fatto sì che, purtroppo, grandi professionisti e servitori dello Stato, quali il dottor Bertolaso e il prefetto Pansa, non siano riusciti ad avviare la soluzione del problema.

In quest'analisi emergeva con chiarezza evidente che il problema non riguardava la qualità degli uomini scelti (condizione necessaria ma non sufficiente per risolvere la situazione) ma i meccanismi istituzionali e le soluzioni che dovevano accompagnare la scelta degli uomini.

Ricordo che la nostra soluzione (a tutti nota ma che a qualcuno poteva apparire inizialmente come un espediente burocratico) consisteva, invece, nel semplicissimo strumento, previsto dalle leggi del nostro Paese, dell'accordo istituzionale di programma fra tutti i protagonisti della vi-

cenda rifiuti, vale a dire la presidenza della Regione, i cinque sindaci delle città capoluogo, i cinque presidenti delle province e la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il contesto di un accordo istituzionale prevedeva esattamente le azioni da attuare: in questo caso, l'apertura delle prime discariche, la tempistica di impianti successivi con l'indicazione di tempi e modi e – in caso di inadempienza degli enti locali – i poteri sostitutivi del Governo centrale fino allo scioglimento degli enti locali stessi (come previsto dalla Costituzione e come fatto in tutti gli altri Paesi del mondo civile). Quest'accordo rappresentava per noi un elemento essenziale di protezione per il commissario in carica che, in questo caso, sarebbe diventato il soggetto attuatore di un accordo istituzionale, avendo perciò la possibilità di esplicitare la sua capacità operativa senza dover superare ostacoli non rientranti nelle proprie disponibilità.

Oltre a ciò, ricordo anche che abbiamo identificato l'emergenza rifiuti come un vero e proprio ammortizzatore sociale della regione Campania che ha fatto sì che tutta l'area di intermediazione burocratica (da noi definita «magma» nella prima Relazione e poi morfologicamente trasformata in «melma» nella seconda Relazione), che andava dai consorzi alle pletoriche strutture del commissariato, è stata effettivamente il vero ostacolo alla fuoriuscita dall'emergenza rifiuti, un ostacolo di fatto politico e sociale manifestatosi a volte con gravissime forme di ostruzionismo, come nel caso ad esempio della discarica di Lo Uttaro in provincia di Caserta. Infatti, nel momento in cui l'Esecutivo e il Legislativo di questo Paese definivano quella di Lo Uttaro una discarica a regola d'arte, qualcuno non aveva fornito le informazioni corrette in base alle quali tale sito risultava essere una bomba chimica, facendo in tal modo perdere credibilità alle Istituzioni, Governo in testa. Questo rilievo è diretto anche alla procura di Santa Maria Capua Vetere, che in quel momento disponeva di tutti i dati su questa situazione e che, in violazione dell'articolo 83 del codice di procedura penale, non ha avvertito il Ministro dell'interno della situazione.

Relativamente a questo profilo, devo ribadire con gran chiarezza, come confermeranno i colleghi di maggioranza e di opposizione, che ho fatto tutto il possibile, naturalmente con il vostro mandato. Se non fosse intervenuta la crisi di Governo, sarei giunto al compimento di qualche gesto eclatante, estraneo alla mia cultura politica. La Presidenza del Consiglio ha gravissime responsabilità perché, da giugno in poi, è stata avvertita della gravità della situazione campana, e non soltanto in termini di quantità di rifiuti presenti.

La grave responsabilità della Presidenza del Consiglio è avere pensato che la questione dei rifiuti fosse esclusivamente un problema di quantità di immondizia presente in strada e non di complessità di grovigli istituzionali, di sistema di poteri e di infiltrazione della criminalità organizzata.

Si è ritenuto, quindi, di dover procedere alla definizione di uno strumento istituzionale, che per noi era l'accordo di programma ma che avrebbe potuto essere anche una proposta diversa, se vi fosse stata. Ab-

biamo convocato quattro volte il Presidente del Consiglio in audizione ma, con inusuale comportamento istituzionale, non abbiamo ricevuto risposta. Siamo, quindi, andati avanti in questo modo, perché per il termovalorizzatore di Acerra (da noi ritenuto fondamentale per la soluzione definitiva e non provvisoria dell'emergenza rifiuti) il lavoro poteva proseguire in danno terzi, senza perdere tutto il tempo che si è perduto.

Signor prefetto, le ho illustrato questo quadro per definire l'attività svolta dalla Commissione: un lavoro forte che, purtroppo, non ha trovato risposdenze e resta in questo momento pura accademia, non avendo più come termine di confronto il Governo, che resta in carica solo per l'ordinaria amministrazione.

Come le ho anticipato nel nostro incontro informale, ritengo che anche il suo lavoro, in cui lei sta sicuramente mettendo un impegno straordinario e che noi stiamo seguendo con ammirazione, stima, passione e anche tifo, essendo alla ricerca di una soluzione, diventi assai complesso senza avere questo quadro istituzionale alle spalle. Naturalmente, l'assenza di indicazioni istituzionali ha fatto sì che le comunità locali e i loro rappresentanti perdessero il senso della responsabilità, e dello sforzo collettivo necessario e indispensabile per avviare a soluzione il problema dell'emergenza rifiuti.

Quindi, valutiamo positivamente il suo lavoro e rivolgiamo un appello, anche pubblicamente, affinché tutte le amministrazioni – ivi incluse quelle dei primi tre siti da lei individuati per le discariche – possano ragionare sulla necessità di una soluzione. Deve però consentirci un'osservazione. Proprio per questa necessità di uno sforzo collettivo e affinché nessuna comunità possa sentirsi penalizzata a vantaggio di altre e a proprio danno, avremmo ritenuto opportuno – prevedendo anche tempi tecnici diversi, visto il notevole impegno che l'attrezzamento dei siti comporta – l'indicazione di un maggior numero di siti adibiti a discarica per comunicare il senso di uno sforzo che coinvolgesse tutta la comunità. In questo caso, invece, l'individuazione dei siti coincide con tre discariche e tre comunità che, storicamente, sono state tutte colpite da questo onere, in modo diverso ma per tutte intenso e assai significativo sul proprio territorio. Mi riferisco ai siti di Villaricca, di Ariano Irpino e di Montesarchio. Forse poteva sembrare più opportuno indicare un numero maggiore di siti.

Nel contempo, però, ci auguriamo che il rapporto tra il Governo ancora in carica e il commissariato, con le sue responsabilità, porti ad un monitoraggio serio della questione di Acerra. Sappiamo bene, infatti, che l'individuazione dei siti di discarica rappresenta una scelta provvisoria e dolorosa, che peraltro va fatta anche al fine di garantire una certa credibilità di fronte allo sforzo che si chiede alle altre regioni, posto che nessuna regione sarebbe disposta a firmare una cambiale in bianco se non vedesse un impegno da parte delle comunità locali.

Tuttavia, superata la questione dei siti, il tema principale resta quello degli impianti, in particolare del termovalorizzatore di Acerra. In proposito vorremmo sapere se, nel caso in cui malauguratamente – speriamo di no – dovesse andare deserta la seconda gara, che si concluderà il pros-

simo 31 gennaio, si sta pensando a procedure straordinarie di emergenza per portare a termine il lavoro ed avviare il *commissioning* del termovalorizzatore di Acerra. È un aspetto che preoccupa molto questa Commissione, così come ci preoccupa – e intendiamo segnalarlo – il fatto che nell’ordinanza del Governo s’indicava in modo un po’ stanco, e solamente nell’ultima riga, la necessità di sciogliere i consorzi: provvedimento che noi, invece, riteniamo indispensabile, come fatto di civiltà e come necessità operativa.

Vorrei precisare, peraltro, che consideriamo inadeguata quell’ordinanza e che abbiamo spinto affinché il Governo emanasse un provvedimento normativo, un decreto su cui ci sarebbe stato poi il confronto parlamentare, dal momento che derogare ad una legge per via amministrativa è questione assai complessa, come possono ben dirci alcuni giuristi qui presenti.

Vorrei chiederle inoltre – poiché è nelle sue competenze – se sta procedendo a smantellare tutte le strutture inutili e pletoriche del commissariato, rinviando alle amministrazioni di appartenenza tutti quei soggetti distaccati spesso, peraltro, solo per avere un’indennità che consentisse loro di raddoppiare l’ordinaria retribuzione senza svolgere alcun compito; riteniamo, infatti, che anche quella presenza burocratica possa rappresentare un ostacolo.

Infine, data la gravità e l’emergenza della situazione, vorrei rivolgerle un’ultima domanda. Come Commissione, ci chiediamo se, considerata anche la rescissione *ex lege* del contratto con il Gruppo Impregilo, rimangano validi in ogni caso tutti gli obblighi contrattuali antecedenti al 31 dicembre 2005 e quindi, in particolare, se il Gruppo non abbia ancora obblighi di smaltimento di tutte le ecoballe accumulate sul territorio. Si tratta soprattutto di capire se un eventuale obbligo contrattuale di Impregilo possa aiutare la situazione, dal momento che, ove si dovesse andare avanti sul piano operativo – come ci auguriamo – tenuto conto del numero delle discariche, su cui le ho espresso le mie perplessità, e considerato il quadro istituzionale esistente, si dovrebbe prevedere non solo il ricorso alla solidarietà di altre regioni, ma probabilmente anche lo smaltimento all’estero per un certo periodo, naturalmente verso Paesi dotati di adeguate tecnologie (vincolo quest’ultimo che la Commissione pone perché nessuno possa pensare di spedire le ecoballe nei Balcani o in Africa, cioè in Paesi dove non ci sono tecnologie adeguate e nessun vantaggio dallo smaltimento).

Signor Prefetto, lei purtroppo ha dovuto «subire» la mia ampia e un po’ dura introduzione che, tuttavia, sono stato costretto a fare: lo dovevo a tutti i colleghi che hanno votato praticamente all’unanimità i documenti in cui erano indicati quegli indirizzi. Quanto all’impegno di Palazzo Chigi, lo ripeto, crediamo ci sia stata non solo la gravissima responsabilità degli enti locali che si sono succeduti ma, da giugno in poi, anche l’altrettanto grave mancanza di esercizio di poteri sostitutivi da parte della Presidenza del Consiglio. Comunque, data l’emergenza, siamo dell’avviso che, ove possibile, la definizione di un accordo istituzionale – su cui peraltro maggioranza e opposizione hanno già manifestato la loro disponibilità –, che

obblighi a certi comportamenti gli enti locali, potrebbe rappresentare per lei un aiuto nel governare una situazione assai complessa.

Ringraziandola per aver messo in discussione se stesso e la sua prestigiosissima carriera, ricevendone potenzialmente in cambio soltanto oneri senza alcun onore e vantaggio, le cedo la parola.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli membri della Commissione, soprattutto per avermi concesso qualche giorno in più per meglio approfondire la questione ed essere in grado di riferire adeguatamente e *cognita causa*, perché naturalmente ho dovuto fare un corso accelerato per comprendere la complessità del sistema del ciclo dei rifiuti.

Ho preparato degli appunti in cui ho riassunto quanto fatto in questi giorni, ed è stato utile anche per me. Ho letto attentamente le Relazioni, in particolare quella di dicembre, in cui sono indicati alcuni obiettivi, tra cui il porre fine alla deresponsabilizzazione delle amministrazioni locali, l'alleggerimento del ciclo dei rifiuti dal peso dei consorzi, la riduzione e la razionalizzazione della movimentazione dei rifiuti, anche attraverso l'introduzione di una nuova logica dei trasporti. Spero che la Commissione possa trovare, anche indirettamente, qualche risposta soddisfacente già nell'illustrazione del lavoro che il commissariato sta svolgendo, anche in virtù del metodo che stiamo applicando.

Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione, con l'ordinanza dell'11 gennaio scorso mi sono stati assegnati degli incarichi dal Governo. Ho letto bene l'ordinanza e ho interpretato il mio ruolo quale quello di commissario chiamato a risolvere un'emergenza contingente, un'emergenza che le immagini trasmesse dalla televisione – come ho ricordato nei numerosi incontri che ho avuto con le amministrazioni locali – evidenziano naturalmente molto meglio delle mie parole. Si tratta di una situazione drammatica per alcuni cittadini della Campania cui, purtroppo, andranno ad aggiungersi in questi giorni alcune situazioni di disagio per altre comunità della regione.

Mi sono prefissato alcuni obiettivi che, pur potendo sembrare in successione tra loro, in verità non lo sono, essendo invece concatenati l'uno con l'altro, perché non si possono creare sfasature nell'azione che di corsa stiamo conducendo. Si tratta, innanzi tutto, dell'emergenza dell'emergenza, cioè lo smaltimento dei rifiuti dalle strade e, contemporaneamente, dell'apertura delle nuove discariche. Infatti, come ho appreso dalla lettura della Relazione di questa onorevole Commissione e ho poi personalmente verificato, il sistema attuale rischia di incepparsi al primo problema concreto; in altri termini, basta una piccola zeppa per bloccare il meccanismo. Ho proceduto a queste verifiche fino a ieri sera, dato che soltanto alle ore 23 sono potuto partire da Napoli, nel tentativo di sventare una situazione che potesse determinare un appesantimento di quanto realizzato in questi giorni, con il rischio di un ritorno al punto di partenza.

Per il raggiungimento di questi obiettivi ho individuato anche un metodo, che illustrerò nel prosieguo della mia relazione, quello cioè del confronto e dell'ascolto delle istituzioni locali. Mi rendo perfettamente conto, infatti, che qualsiasi iniziativa volta al raggiungimento dei due obiettivi che ho indicato (smaltimento dei rifiuti dalle strade e apertura delle discariche), non può prescindere dalle progettualità in qualche modo già presenti presso alcune amministrazioni e istituzioni locali, come ho rilevato nel corso degli incontri che ho avuto. In caso contrario, potrebbe essere ancora più difficoltoso intervenire e rischierei di non rendere possibile quel passaggio di testimone che, invece, è proprio nell'auspicio di questa Commissione, quando si parla di restituire responsabilità alle istituzioni locali.

A tal proposito, signor Presidente, onorevoli membri della Commissione, vorrei sottolineare che ho chiesto di considerare la vigenza del mio mandato circoscritto al periodo dall'11 gennaio al 10 maggio, perché chiaramente un mandato a termine significa un mandato finalizzato a risolvere un problema acuto e contingente. Pertanto, ho chiesto alla Presidenza del Consiglio di nominare non soltanto un commissario liquidatore per tutti gli aspetti che riguardano l'attività pregressa del commissariato, ma anche e soprattutto qualcuno che gestisse l'ordinario e che non m'impedisce di dedicare tutto il tempo a mia disposizione - non ho lesinato né a me né ai miei collaboratori gravosi impegni in questi giorni - ai due obiettivi che in questo breve periodo devo raggiungere.

Naturalmente, mi sono adoperato per un rapido apprendimento delle normative esistenti e dei piani precedenti, soltanto per ampliare le mie conoscenze per cercare di capire in che ambiti e come dovessi muovermi per soddisfare il raggiungimento degli obiettivi e non certamente per avere la presunzione di potermi inserire in quei meccanismi già prefissati che, in qualche modo, dovranno andare avanti.

Innanzitutto, mi sono chiesto come mai si fosse arrivati all'attuale emergenza che, nel momento in cui ho assunto la gestione (la cui data d'inizio è stata fissata nel 14 gennaio, considerando i primi tre giorni come utili per una mera organizzazione), vedeva sulle strade una quantità notevolissima di rifiuti, quantificabile in circa 250.000 tonnellate, anche se temo che il dato possa essere superiore, perché potrebbero esserci siti di stoccaggio improvvisati, frutto della disperazione e della necessità di trovare spazio per i rifiuti. Ho chiesto ai comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri di effettuare una verifica per contare su dati più precisi; comunque, per farmi coraggio, considero come dato le 250.000 tonnellate indicate. A queste si somma la produzione di rifiuti quotidiana che, come tutti sapete, ammonta a 7.200 tonnellate che, giorno dopo giorno, si accumulano sommandosi alle 250.000 tonnellate di rifiuti esistenti. In questo caso mi sto riferendo ai dati regionali che però, se necessario, proverò a disaggregare per ciò che sono riuscito a verificare.

Quando ho assunto la responsabilità di quest'incarico l'unica valvola di sfogo esistente era rappresentata dalla discarica di Macchia Soprana con una capacità di assorbimento di circa 2.000 tonnellate. Quindi, conside-

rando le 250.000 tonnellate di rifiuti esistenti e la produzione giornaliera pari a 7.200, l'accumulo quotidiano ammonta a circa 5.000 tonnellate, stante la possibilità di sversamento di 2.000 tonnellate.

Il primo necessario obiettivo che mi sono prefisso è stato quindi quello di rimettere in movimento, nell'emergenza dell'emergenza, il meccanismo anteriore al blocco, chiedendomi perché lo stesso si fosse verificato. Sono così arrivato alla conclusione che il blocco si era verificato perché nel ciclo esistente è venuto a mancare uno strumento necessario: i siti di abbancamento delle ecoballe. Questo, che rappresenta una sorta di grande ingorgo stradale, ha fatto sì che, essendoci un blocco, si verificasse un afflusso di rifiuti non smaltibili, dal momento che la via d'uscita – Macchia Soprana – era molto piccola.

Più avanti spiegherò meglio come si è venuto a delineare e poi a sviluppare il piano, tuttavia, nell'immediatezza dell'emergenza ho innanzi tutto realizzato che bisognava mettere in moto il meccanismo precedente e cioè: riattivare i CDR perché fossero in grado almeno di recepire i rifiuti prodotti giorno dopo giorno e individuare le piazzole di stoccaggio che erano venute meno dopo le vicende di fine dicembre con il blocco di Taverna del Re.

Uno degli obiettivi che mi sono prefisso è stato quello di realizzare questi interventi non dico con il consenso (in una situazione di particolare tensione quale quella attuale, naturalmente, qualsiasi ragionamento è difficile), ma quantomeno senza forti dissensi, soprattutto all'inizio. Ho, quindi, incontrato la disponibilità del comune di Acerra che ha subito disposto la riattivazione delle piazzole esistenti, consentendomi di rimettere in funzione, in pochissimi giorni, il CDR di Caivano; ho poi fatto ripartire il CDR di Casalduni, in provincia di Benevento, poiché vi erano le condizioni per un possibile ed immediato stoccaggio di ecoballe; subito dopo mi sono posto il problema di far ripartire anche il CDR di Giugliano (gli impianti di Caivano e Giugliano servono soprattutto il comune e la provincia di Napoli che, come sapete, ha una produzione particolarmente onerosa di rifiuti) senza ricorrere a soluzioni che creassero tensioni, cioè senza ricorrere di nuovo al sito di Taverna del Re. Ho preferito perdere 48 ore, o poco più, per trovare una soluzione che consentisse la riattivazione del CDR di Giugliano; e l'ho trovata: ho requisito degli spazi adiacenti al CDR di Giugliano e lì, grazie all'aiuto del Genio militare, abbiamo provveduto in pochissimo tempo all'allestimento. In questo modo anche l'impianto di Giugliano è potuto ripartire.

Devo, comunque, sottolineare come il sistema sia precario. Come ho detto, ancora ieri sera ad esempio, ho avuto delle difficoltà di smaltimento della frazione organica, ma questo lo spiegherò andando avanti nel mio intervento, se avrete la pazienza di ascoltarci.

In cosa mi è stato utile nell'immediatezza l'apporto, il supporto delle Regioni? Come vedrete e come saprete, i quantitativi di rifiuti che ho potuto smaltire in altre regioni sono – se mi consentite – irrilevanti rispetto al problema che ho rappresentato. Basti pensare che le 6.000 tonnellate che la Sardegna ha indicato come disponibilità (finora siamo riusciti ad

inviare 2.500 tonnellate e comunque non possiamo gravare più di tanto sul loro sistema) rappresentano soltanto 1.200 tonnellate in meno nella produzione di un giorno. Tuttavia, lo smaltimento di questa quantità di rifiuti mi è stato utile perché mi ha consentito di assumere alcuni impegni e di ripristinare un rapporto di fiducia con i cittadini, com'è accaduto ad esempio ad Acerra. Nell'ordinanza da me firmata, infatti, oltre alla riattivazione delle piazzole di Acerra, ho scritto che 300 tonnellate di ecoballe al giorno sarebbero partite – e sto mantenendo l'impegno – verso la regione Puglia, che si è dichiarata disponibile. Tutto questo mi ha consentito in questi giorni di creare, quanto meno, un circuito virtuoso di contatti con le comunità locali.

Non devo certo ricordarvi – visto che l'ho appreso leggendo la vostra Relazione – che l'attuale sistema degli impianti CDR non produce combustibile da rifiuto di qualità né frazione organica stabilizzata. In questo corso accelerato ho appreso soprattutto che la non produzione di combustibile da rifiuto di qualità e di frazione organica (FO) alimenta il problema del percolato. Tutto ciò richiede cura, attenzione e prudenza, ma in questo sono assistito e forse, signor Presidente, quando le spiegherò come, darò risposta anche all'esigenza di discontinuità con le gestioni precedenti in funzione dei diversi obiettivi che la gestione del commissario ha per l'emergenza rispetto alla gestione di un commissario incaricato di riattivare un sistema di rifiuti. Così ho immaginato il mio compito e così lo sto portando avanti.

La non disponibilità di rifiuti di qualità, anche provenienti da CDR, ha provocato – come spiegherò meglio in seguito – una maggior difficoltà nel colloquio con le regioni. Parlando personalmente con i presidenti delle regioni, ho trovato una gran disponibilità, ma spesso molte difficoltà oggettive a smaltire i rifiuti prodotti.

Ho detto della necessità di metodo nel rapporto con le istituzioni locali; non posso permettermi di creare meccanismi che poi possono essere gestiti difficilmente da chi si è predisposto e organizzato o ha varato piani lievemente diversi. Quindi, anche nella gestione dell'emergenza – al di là di questo intervento immediatissimo che ha richiesto comunque qualche giorno – ho dovuto ascoltare e tener conto di quanto in realtà i miei interlocutori si aspettavano che dicessi, sperando fosse funzionale alle loro esigenze.

Le illustrerò, signor Presidente, come mi sono organizzato, così da rispondere anche alla sua domanda sulle discariche. Ho immaginato un piano articolato in tre fasi concatenate tra loro.

La prima, che nella nostra unità di crisi abbiamo definito di assoluta emergenza, l'ho già in qualche modo illustrata. Si tratta della rimessa in moto degli impianti di CDR che – anche con gli accorgimenti di utilizzo delle disponibilità delle regioni di cui ho detto – ha consentito, ad oggi, di tornare quasi ad una situazione di normalità nello smaltimento del quotidiano ma non certamente nella raccolta del pregresso.

Dal 14 gennaio ad oggi, che è il 29, abbiamo movimentato quasi 100.000 tonnellate di rifiuti, il che significa circa 6.500 tonnellate al

giorno; siamo ancora ad una cifra al di sotto delle 7.200 (con qualche accumulo ulteriore), ma certamente non pari a quella del blocco totale: le 5.000 di qualche giorno fa. Questo è abbastanza evidente, perché in alcune zone già comincia a decrescere la pressione dei rifiuti, ma vi è una certa disomogeneità di carico sul territorio.

Chiaramente, la situazione più difficile è quella di Napoli e Caserta e delle rispettive province, ma come spiegherò più avanti, quando tornerò sul punto, la più difficile è soprattutto la prima. Infatti – cito a memoria i dati, per cui spero di non sbagliare – se la produzione quotidiana della provincia di Avellino è di 350 tonnellate al giorno, quella di Benevento – se non ricordo male – di 308, quella di Caserta di 1.200 e quella di Salerno, di cui al momento non ricordo il dato, non è certamente superiore a quello di Caserta, è chiaro ed evidente che tutto il peso ulteriore grava su Napoli e provincia.

Ritorno allora, signor Presidente, a quest'ipotesi di piano emergenziale, sottolineando che essa è fisiologicamente suscettibile di modifiche in corso. Come ho spiegato in tutti i modi possibili, un piano d'emergenza elaborato a tavolino, basato su un processo logico, richiede verifiche. Le ipotesi di lavoro che abbiamo formulato – vi prego di credermi – anche con sopralluoghi notturni, svolti dagli ingegneri della Protezione civile e del Ministero dell'ambiente che mi assistono, oltre che dai tecnici del Genio dell'Esercito, sono state varate e comunicate in una situazione di assoluta emergenza. Come tutti i piani emergenziali, quindi, anche questo – lo ribadisco – è suscettibile di aggiustamenti e modifiche continui, per sua natura. Infatti, mi sto già accorgendo che qualcosa deve essere corretto, eppure, deve essere elaborato con una sua logica, altrimenti neanche gli aggiustamenti sono possibili.

Abbiamo dunque compreso quanto segue: poiché 250.000 tonnellate di rifiuti si trovano a terra e 7.200 ne vengono prodotte ogni giorno, se prendiamo come parametro 100 giorni, che sono più o meno quelli che abbiamo a disposizione, dobbiamo smaltire circa un milione di tonnellate; per far questo, bisogna disporre di un contenitore o di un recipiente di tale capienza, se si vuole anche intraprendere, nello stesso tempo, qualche iniziativa funzionale al ripristino o all'avvio di un meccanismo di ciclo dei rifiuti diverso dal precedente.

Questo possibile avvio di un meccanismo di gestione dei rifiuti diverso dal precedente in tempi brevi o medi, non lunghi, passa ovviamente attraverso due momenti: la rimessa a norma dei CDR perché producano rifiuti diversi e l'apertura delle discariche. Mi preme sottolineare che sto parlando di fasi che, benché successive, sono talmente concatenate nello spazio di 100 giorni da non poter trovare soluzione di continuità. Devono anzi vedere l'avvio di più iniziative contestuali e parallele, altrimenti nei 100 giorni non raggiungeremo il nostro obiettivo.

Tuttavia, perché si avviasse quest'ipotesi non dico di soluzione ma di discontinuità rispetto al meccanismo precedente, era necessario realizzare una sorta di circolazione extracorporea rispetto al ciclo già esistente, che consistesse nella possibilità di smaltire questo milione di tonnellate, ridu-

cendo, nei tempi più rapidi possibili, il ricorso al sistema precedente dei CDR e aprando, contemporaneamente, discariche. Spero di essere stato chiaro, signor Presidente, cosicché la mia spiegazione possa risultare utile.

Accanto all'assoluta emergenza di arrivare ad uno smaltimento dei rifiuti quotidiani con un ripristino del ciclo precedente, si colloca la seconda fase – per la quale, ribadisco, bisogna parlare quasi di contestualità – che abbiamo definito di transizione, poiché prevede l'individuazione di questo grande contenitore da un milione di tonnellate. Trattandosi, signor Presidente, onorevoli senatori e onorevoli deputati, di una gran quantità abbiamo studiato due ipotesi.

La prima ipotesi prevede un unico gran contenitore ma con una premessa che ho dimenticato di evidenziare: tutto ciò si deve realizzare nel giro di dieci giorni circa per evitare che si riblocchi tutto l'apparato e non siamo più in grado di agire sui cosiddetti sistemi di CDR. Se non metto questo paletto, la cosa potrebbe sembrare semplice. Questa ipotesi è praticamente irrealizzabile, perché si tratterebbe di realizzare una discarica organizzata da un milione di tonnellate, dove dovrebbero confluire sia rifiuti tal quali, sia ecoballe, sia frazione organica. Peraltro, come mi hanno spiegato i tecnici dei flussi e dei trasporti, ciò comporterebbe una movimentazione di materiale difficilmente gestibile in un unico punto.

Come dirò più avanti, in questi 100 giorni, realizzando questo contenitore da un milione di tonnellate, ne dovremmo movimentare minimo 10.000 al giorno, cioè le 7.000 di produzione quotidiana e le 3.000 dell'esistente. In tal modo, una volta operativa questa fase, le circa 300.000 tonnellate (che ho calcolato in 250.000 ma potrebbero arrivare a tale quantità) dovrebbero essere eliminate in 100 giorni.

Ho pensato anche, signor Presidente, e da ieri mi sono messo al lavoro per questo, ad imprimere un'accelerazione allo smaltimento nelle condizioni da lei indicate, cioè anche fuori dall'Italia, perché, trattandosi di un'emergenza, può darsi che andando avanti tutto quello che teoricamente abbiamo immaginato sulla carta si scontri poi con delle difficoltà. Immaginiamo, ad esempio, le possibili conseguenze di uno sciopero degli autotrasportatori. La mia cultura è quella della prevenzione, per cui cerco sempre di ipotizzare delle uscite alternative.

Tornando a questo gran contenitore che abbiamo immaginato, la scelta non poteva essere, per ovvie ragioni di tempo e di gestione successiva dei flussi di rifiuti da sversare, quella dell'unico sito. Allora, sempre ragionando nell'ottica di un'ipotesi di lavoro fisiologicamente emergenziale e quindi suscettibile di miglioramento in corso d'opera (non voglio essere ripetitivo ma è utile anche a me ricordarlo), abbiamo provato ad immaginare questo grande contenitore suddividendo il carico su tutta la regione. Quindi, abbiamo proceduto, prima di tutto, ad un esame di tutte le discariche esistenti (abbiamo esaminato sulle carte 41 ipotesi), tenendo fermo come parametro il tempo necessario per riattivarle. Sulla base di tale esame la maggior parte delle discariche prese in considerazione, vuoi per il lungo periodo di chiusura vuoi per altri motivi tecnici (perdonatemi se non sono in grado di enunciarli uno per uno), potevano essere

riaperte ma richiedevano quattro, sei, otto settimane di tempo, il che non era funzionale rispetto ai dieci giorni che ci siamo dati: in quel lasso di tempo spero di essere già in grado di avviare i lavori per le discariche definitive. Quindi, non era quella la soluzione.

Solo alcune fra le discariche esaminate (rispondo ad uno dei quesiti posti dal Presidente), sulla base delle carte, potevano essere riaperte; mi riferisco in particolare a Parapoti, Villaricca, Difesa Grande, Tre Ponti e Montesarchio. Esaminate, sempre dalle carte, le volumetrie e i quantitativi che potevano essere ulteriormente sversati in queste discariche (è evidente: un sacchetto riaperto si può riempire per quello che può ancora contenere, non di più), i numeri erano molto lontani dal milione di tonnellate che mi serviva. Si consideri che Difesa Grande può contenere ancora, dalle carte, 42.000 tonnellate, Montesarchio 25.000 e Villaricca circa 35.000; dunque, siamo ben lontani dal milione di tonnellate.

Avevamo però una certezza rappresentata dalle 300.000 tonnellate di Macchia Soprana; partendo da lì, dunque, dovevamo trovarne altre 700.000. Allora, abbiamo fatto ricorso all'ipotesi di siti di stoccaggio, ovviamente provvisori, che comportano tempi di allestimento e particolari cautele perché, sia pure nella loro temporaneità, devono essere costruiti in modo tale da non arrecare danni alla salute dei cittadini e quindi devono consentire una raccolta immediata del percolato, da sversare da altre parti.

Perché abbiamo pensato (con ciò anticipo una possibile domanda) di utilizzare sia discariche che siti di stoccaggio e non solo questi ultimi? Perché naturalmente le discariche riattivate hanno già una loro capacità di assorbimento del percolato.

LIBÈ. Certo, lo abbiamo visto.

PRESIDENTE. Lo abbiamo verificato senza essere tecnici.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Io parlo naturalmente del profilo tecnico, nel senso che poi probabilmente dovremo verificare sul posto (come sta già avvenendo) se vi siano o meno stoccaggi precedenti da portare via. Non è facile. Comunque, in quelle discariche forse c'è una vasca da svuotare; in un sito di stoccaggio provvisorio non c'è nemmeno quella.

Fatta questa ricognizione emergenziale e qualche calcolo, probabilmente suscettibile di ulteriori modifiche ed integrazioni, lunedì 21 gennaio, nella riunione che ho chiesto di organizzare al presidente Bassolino con i presidenti delle province e il sindaco di Napoli, ho illustrato quale fosse la metodologia che intendevamo seguire. In quella sede (anticipo forse anche in questo caso una domanda) abbiamo escluso la discarica di Parapoti, per il semplice motivo che tale scelta non sarebbe stata funzionale ad un'equa distribuzione su tutta la regione. La provincia di Salerno, infatti, sarebbe venuta a trovarsi con un carico di quasi 700.000 ton-

nellate tra le 400.000 che dalle carte sarebbero ancora disponibili a Parapoti e le 300.000 che già assorbe a Macchia Soprana. Peraltro, ho dichiarato anche pubblicamente che avremmo comunque mantenuto come ipotesi emergenziale e di riserva la possibile utilizzazione di Parapoti, laddove ciò fosse stato o si fosse reso necessario.

Abbiamo potuto escludere Parapoti da questi siti atti a costituire il contenitore da un milione di tonnellate anche perché, nel frattempo, era stata individuato a Santa Maria La Fossa, in località Ferrandelle, un terreno demaniale (parte del quale, se non ricordo male, confiscato alla camorra) che avrebbe potuto fungere da sito di stoccaggio provvisorio molto consistente, tale da poter sopperire alla mancata riapertura di Parapoti.

Grosso modo, facendo i conti, avevamo calcolato di essere intorno a quel milione di tonnellate che servivano; in effetti, ne abbiamo calcolate 900.000.

È continuata, quindi, l'opera di raccolta quotidiana con l'utilizzo dei CDR e la produzione di ecoballe ed è continuata anche, naturalmente, la verifica della corrispondenza fra le valutazioni dei siti fatte dai tecnici sulle carte e quello che andavamo a trovare sul territorio.

Abbiamo chiesto poi un contributo alla città di Napoli per l'utilizzazione di un sito per lo stoccaggio di ecoballe, già individuato dal comune nelle piazzole antistanti i capannoni della ex Manifattura Tabacchi, in posizione tale – mi assicurava il sindaco – da non pregiudicare la costruzione della futura cittadella della Polizia.

Un capitolo a parte dedicherò poi a Pianura, dando indicazioni più dettagliate, perché, come sapete dalle notizie di stampa, è intervenuta anche un'iniziativa della magistratura che mi ha reso impossibile l'utilizzo di tale sito.

La tempistica, come ho detto, è molto serrata. Quindi, per dare corso a questa ipotesi progettuale, oltre alla riunione del 21 gennaio presso la regione ho avviato una serie di contatti diretti con le province. In particolare sono stato ad Avellino, dove ho preso cognizione delle ipotesi di lavoro che il comune e la provincia avevano programmato di attivare e di avviare, di modo che le ulteriori iniziative potessero essere in qualche modo sintoniche con le esigenze rappresentate da quelle autorità locali.

Un piccolo inciso, signor Presidente: presso la nostra unità di crisi abbiamo attivato e stiamo attivando delle sottounità di crisi che vedono, per ogni provincia, la presenza dei rispettivi tecnici, in modo tale non solo di comunicare loro le nostre ipotesi di lavoro, ma anche di recepire da loro delle informazioni sul territorio, proprio perché c'è una totale discontinuità di questa gestione commissariale dell'emergenza rispetto alla gestione commissariale precedente.

Faccio una zoomata su Avellino perché è una situazione abbastanza semplice ma che può dare bene l'idea della progettualità che stiamo seguendo. Avellino produce 350 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani. Se le verifiche lo confermeranno (ma dispongo già dei primi risultati in senso positivo), la discarica di Difesa Grande può contenere ancora, come sostengono i tecnici, 42.000 tonnellate di rifiuti. Ciò significa che

per il piano dei 100 giorni Avellino è autosufficiente, in quanto può sversare le sue 35.000 tonnellate nello spazio ancora disponibile di Difesa Grande.

Con questo esempio intendo fornire un'idea del piano, poi ne citerò le difficoltà e le criticità che conoscete già meglio di me. Il piano può consentirci di fermare nei tempi più rapidi il CDR di Pianodardine e di avviare una progettualità di rimessa a norma di tale impianto, permettendoci anche di seguire le indicazioni della provincia di Avellino che, ad esempio, ha immaginato di rimettere a norma tale sito creando, all'interno di questo, una linea di compostaggio.

Come dicevo, il trapianto di cuore è possibile se per questi 100 giorni esiste una circolazione extracorporea presso la discarica di Difesa Grande. Ciò consentirebbe di fermare l'impianto di CDR di Pianodardine, di svuotarlo (perché naturalmente è pieno) e di avviare quelle progettualità, sia pure di medio termine, che possono dare discontinuità rispetto al sistema precedente del ciclo dei rifiuti, tenuto anche conto che, nell'ambito di un paio di settimane, avvieremo i lavori di apertura della discarica di Savignano Irpino.

Per tale motivo ho sostenuto che questa sarebbe la terza fase. Ho parlato, infatti, di una fase di assoluta emergenza, di una situazione di transizione e di una situazione definitiva ma è chiaro che non si può aspettare di finire qualcosa per cominciarne un'altra e che le azioni devono essere contestuali per quanto possibile.

Concludo così l'ingrandimento sulla situazione di Avellino, che cercheremo di replicare su tutte le province, perché vi ho riscontrato l'attuazione di un piano provinciale che non spetta a me cambiare. A me spetta la gestione dell'emergenza, lo smaltimento dei rifiuti e l'apertura delle discariche; se poi nel frattempo posso realizzare qualcosa di funzionale al passaggio di testimone, ciò ben venga.

Abbiamo già compiuto le ricognizioni a Savignano Irpino per le quali ho fornito tre parametri tecnici: l'indicazione della legge, i tempi di realizzazione, la capacità di ricezione di rifiuti per un tempo tale da consentire alla città di Avellino di avviare iniziative di lungo termine che modifichino il sistema di raccolta dei rifiuti. Potrà trattarsi di un termovalorizzatore oppure di accordi esterni perché hanno prodotto un combustibile da rifiuto autentico e una frazione organica stabilizzata; sarà comunque ciò che decideranno le istituzioni locali, che devono tornare ad essere responsabilizzate come indicato dalla stessa Commissione d'inchiesta.

Contemporaneamente – e concludo sulla città di Avellino da me portata come esempio generale – su Savignano Irpino ho avviato una ricognizione basata sempre sui tre parametri individuati dalla legge: individuazione del posto migliore per realizzare la discarica, tempi più rapidi, capacità di ricezione tale da dare il tempo alla provincia di Avellino di operare la riconversione del proprio sistema. A Savignano Irpino abbiamo già esaminato tre località e vi sono orientamenti abbastanza precisi per una di queste, ovviamente tenendo conto delle indicazioni fornite dalla comunità locale che, in qualche modo, dovrà essere poi partecipe di questa scelta.

Non intendo dire che la comunità locale debba subire questa scelta perché in questi giorni ho imparato, signor Presidente, che in alcune zone d'Italia i sindaci vincono le elezioni promettendo la realizzazione di una discarica; quindi, esiste anche un problema culturale da modificare. Non è possibile però non tener conto delle indicazioni provenienti dalla comunità locale.

Parlando sempre di Avellino, dal momento che ho improntato la mia azione alla assoluta trasparenza, una delle ipotesi riguarda una cava di gesso già individuata come una delle possibili discariche definitive. Abbiamo però il dovere di tener conto del fatto che, come ci ha detto il sindaco, questa cava produce un gesso di particolare qualità, sta per essere rimessa in funzione e, quindi, fornirebbe posti di lavoro sul territorio di Savignano Irpino. Non è necessario aprire quella cava: se esiste un'ipotesi migliore perché non percorrerla? Sono queste le indicazioni da me fornite ai tecnici.

Signor Presidente, concludo citando l'esempio di Avellino, che fornisce una visione generale, seppur con le criticità di cui dirò dopo. Ho riscontrato consensi affermando che la città di Avellino ha una percentuale dell'8 o del 13 per cento di raccolta differenziata (spero di non sbagliare perché cito a memoria). Parlo della città, perché la provincia raggiunge il 45 per cento.

In modo molto leale e corretto, nella riunione tenutasi ho parlato con il sindaco senza incontrare nessun tipo di difficoltà da parte nostra e loro ad ammettere lo stato dei fatti. Congiuntamente, abbiamo deciso di avviare ad Avellino una raccolta straordinaria a partire da domani. Alle ore 16 di domani sarò ad Avellino per inaugurare insieme al sindaco la raccolta straordinaria differenziata e ulteriori iniziative di raccolta differenziata che il comune deve attuare.

Parlo di raccolta straordinaria, e voglio sottolinearlo, perché nella mia logica di gestione dell'emergenza una raccolta differenziata straordinaria, se attuata, consente di abbassare il livello di produzione quotidiana di immondizia. Infatti, passando da 7.200 a 6.500 tonnellate di rifiuti, si eliminano 700 tonnellate. Non mi riferisco alla raccolta differenziata nel senso di sistema a regime o di inserimento in un diverso ciclo dei rifiuti ma di raccolta straordinaria differenziata finalizzata alla gestione dell'emergenza.

Non voglio uscire, infatti, dal mandato affidatomi, che già da solo è sufficiente per 100 giorni. A tal riguardo posso dire che allo stesso modo di Avellino sto operando su Napoli. Nella stessa logica, infatti, quest'attività di raccolta straordinaria differenziata ci porterebbe ad abbassare notevolmente la quantità di rifiuti prodotti quotidianamente nella città di Napoli in questi 100 giorni. Proprio per Napoli indicherò poi singolarmente le iniziative avviate.

Dopo Avellino sono stato a Benevento, dove abbiamo fatto lo stesso ragionamento. Ad esempio, ho recepito dalle autorità locali alcune loro ipotesi di messa a norma del regime in futuro, in base a studi condotti sulla dissociazione molecolare.

PRESIDENTE. Quella è fantascienza. È un tema che affronteremo dopo. Lei ovviamente, signor prefetto, non c'entra nulla, ma su quella materia siamo diventati ormai esperti.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Presidente, sicuramente è un problema che non mi riguarda, ma ascolto, perché credo che ascoltare sia un mio dovere. Anzi, addirittura mi è stato chiesto di promuovere un incontro presso il Ministero dell'ambiente per fare delle verifiche, anche se questo non rientra certamente tra i miei compiti.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor prefetto se la interrompo, ma vorrei chiarire la questione.

Ringraziandola per la puntualità della sua relazione, vorrei comunque precisare che, a nostro avviso, nei 100 giorni dell'emergenza la dissociazione molecolare non può offrire alcun vantaggio. In futuro, magari, sarà anche possibile ricorrere a quella soluzione, ma oggi la questione le fa solo perdere tempo in una riunione. Le consiglio, dunque, di andare oltre nei futuri incontri sulla dissociazione.

PIGLIONICA. Si dissoci dalla dissociazione, signor Prefetto.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sono dissociato per obiettivi e funzioni, senatore. Il mio era soltanto un esempio per dire che ascoltare e promuovere una riunione presso il Ministero dell'ambiente forse mi consente di ragionare meglio. Del resto, come tutti voi sapete, è come se stessi ragionando con una persona in preda ad una crisi di nervi, causata in particolare dalle immagini trasmesse dei bambini che vanno a scuola con la mascherina sul viso. È un ragionare difficile perché c'è un nervosismo particolare, anche se a volte non giustificabile se si considera che, come dirò più avanti, all'interno dell'unità di crisi collabora pure il capo del Dipartimento della prevenzione del Ministero della salute che mi sta aiutando, cercando di spiegare ai sindaci che forse non è necessario chiudere le scuole, anche se poi, dall'altro lato, come i sindaci stessi mi hanno riferito, si trovano spesso costretti alla chiusura dalle ASL. Esiste dunque una serie di difficoltà che m'impone di parlare, di spiegare e di fornire tutti gli elementi utili affinché da questa crisi di nervi si torni alla fisiologia del ragionamento.

Signor Presidente, ho accennato all'utilità del supporto immediato delle regioni facendo l'esempio di Acerra che, quantomeno, è stato funzionale ad ottenere un consenso in una fase emergenziale assoluta, come quella della riapertura di un impianto per la produzione di CDR. Esistono però alcune difficoltà, lo ripeto, tra cui, in particolare, i conferimenti quotidiani assolutamente contenuti. Allo stato – indicherò poi i motivi – dai dati in mio possesso, aggiornati al 27 gennaio (quindi a due giorni fa), ri-

sulta che finora sono state sversate via camion, con autocarro, 1.268 tonnellate di rifiuti a Lanciano. Infatti, pur essendovi una disponibilità di 15.000 tonnellate, mi vengono chieste 100 tonnellate al giorno, il che significa che partono quattro autocarri al giorno. Ciò mi affranca ora dal problema di un paesino che produce 100 tonnellate al giorno.

Mi risulta ancora che, al 27 gennaio, avevamo portato 3.000 tonnellate in Emilia Romagna, anche se mi sembra che negli ultimi due giorni il *budget* sia stato quasi completato. Questo comunque ci è stato utile, perché nella gestione dell'emergenza qualsiasi cosa è utile, anche semplicemente portare via un sacchetto tornando a casa.

Abbiamo avviato e messo a regime il trasporto dei rifiuti verso la Puglia, quantomeno per Massafra; in particolare, al 27 gennaio, risultavano trasportate 2.800 ecoballe, che sono poi quelle che mi hanno consentito di guadagnare il rapporto di fiducia con Acerra, funzionale quindi alla gestione dell'emergenza. Come sapete, abbiamo spedito via nave anche 1.500 tonnellate in Sicilia e 2.500 in Sardegna, per un totale (sempre al 27 gennaio) di 11.103 tonnellate di rifiuti portate fuori regione, vale a dire poco più del 10 per cento di quanto è stato invece movimentato autonomamente in Campania.

Si pone tuttavia non solo il problema di non intasare il sistema della regione, ma anche di poter trasportare fuori quanto abbiamo. In proposito, vorrei ricordare che abbiamo rifiuti tal quale e rifiuti con codice CER 191212, mentre normalmente ci vengono chiesti rifiuti CER 191210, magari perché gli impianti sono tarati per la gestione di quel tipo di rifiuti o perché, in quel momento, la regione o il mio interlocutore non hanno la possibilità di trasformare i rifiuti CER 191212, che gli inviamo, in CER 191210 e, quindi, bruciarlo.

Dunque, pur avendo trovato una grande disponibilità al ragionamento e alla collaborazione in questo percorso, ci sono difficoltà oggettive di cui non posso non tener conto. Tuttavia, proprio in questi giorni, stiamo tentando con alcune regioni di mettere a regime ulteriori possibilità di aiuto e, da questo punto di vista, ho già avuto segnali positivi dal Piemonte.

PRESIDENTE. Cortesemente, signor prefetto, è possibile quantificare le disponibilità delle altre regioni?

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Non ho con me i dati precisi ma, andando a memoria, dovrebbe trattarsi di circa 4.000 tonnellate in Toscana, 6.000 in Sardegna, 1.500 in Sicilia, 15.000 in Abruzzo e una cifra molto consistente – ma non vorrei sbagliare – in Puglia (che ci fa comodo, per la sua vicinanza alla Campania). Comunque, ho già avuto disponibilità anche dal Piemonte.

PRESIDENTE. Signor prefetto, ha calcolato un *budget* complessivo di rifiuti da smaltire nei 100 giorni, comprensivo sia dei rifiuti prodotti

ordinariamente che di quelli accumulati? In proposito, potrebbe indicarci le quantità che, secondo lei, potevano essere assorbite dalle altre regioni?

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Non so quanto possano assorbire, ma certamente in questo momento non è questa la soluzione. In altri termini, Presidente, non la considero una soluzione ma un aiuto, perché ora tutto ciò che può venire rappresenta un aiuto.

Ho capito, però, che devo trovare una soluzione *intra moenia* e che, se riuscissi a trovare soluzioni alternative, dovrebbe comunque trattarsi di soluzioni del tipo di quelle che lei suggeriva e che stiamo già studiando. Sono in contatto, per esempio, con il nostro ambasciatore a Berlino che proprio in questi giorni ha incontrato, o incontrerà, imprenditori dei rifiuti e, in base a quegli incontri, mi dovrebbe poi dare indicazioni. Naturalmente, devo fare anche delle valutazioni economiche, signor Presidente. Sicuramente, ho bisogno di soldi per gestire quest'emergenza. Sulla base di tali misure, ho già fornito i dati delle tonnellate di rifiuti da muovere.

Insisto sul fatto che per far fronte a tali criticità si deve avere un certo consenso o quantomeno un dissenso contenuto. Se nei prossimi giorni riusciremo a mantenere il nostro cronoprogramma, probabilmente i siti verranno allestiti già nei primi giorni di febbraio; inizialmente la data indicativa era fissata per l'1-2 febbraio, ieri però sono giunte a valutazioni diverse indicando come data utile il 5-6 febbraio, epoca in cui dovrei avere già disponibili i siti della fase di transizione, cioè quando cominciamo ad avviare la realizzazione di questo contenitore. Ciò comporta sicuramente un'organizzazione onerosa.

Ho parlato delle tonnellate da muovere, ma vorrei introdurre un'informazione. Ho fatto un ragionamento chiedendomi quale fosse la regione dove in questo momento sembra che funzioni meglio il ciclo dei rifiuti. Mi è stata indicata l'Emilia Romagna (ma pure la Toscana), anche perché questa regione andò in soccorso della Lombardia in un momento di difficoltà.

MATTEOLI. L'Emilia Romagna è una vita che aiuta la Campania.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Comunque, mi sto avvalendo della consulenza di tecnici di valore della società Hera che affiancano i tecnici fornitimi dalle amministrazioni. Per esempio, sto organizzando il sistema dei flussi per movimentare 10.000 tonnellate di rifiuti che gestisco insieme all'Esercito (peraltro, collaborano con me un bravissimo colonnello dei bersaglieri, che è ormai un esperto, e alcuni ufficiali della Motorizzazione). Ovviamente, cose di questo tipo non si possono fare soltanto con la buona volontà, quindi sto cercando di individuare, con la consulenza della suddetta società Hera, un

tecnico esperto di flussi che possa guidare, in questi 100 giorni, la gestione dei flussi affidata però agli ufficiali dell'Esercito.

Ho già detto che la seconda fase dovrebbe partire intorno al 5-6 febbraio, come ho pure illustrato le scelte operate e le relative motivazioni. Ho anche aggiunto che nella sua fisiologia un piano emergenziale può richiedere delle modifiche; sulla carta, ad esempio, era stata fatta una valutazione secondo cui il sito di Marigliano avrebbe dovuto accogliere 100.000 tonnellate di rifiuti (per la verità, si era parlato di 98.000 tonnellate, considerando che devono essere realizzate le piazzole). Ebbene, la valutazione, sia pure di 98.000 tonnellate, non trova più riscontro, perché si può arrivare al massimo a 30.000-35.000 tonnellate. Chiaramente, in corso d'opera bisognerà effettuare delle verifiche, perché abbiamo dovuto tenere liberi i passaggi cercando di non gravare negativamente sulle attività del Cis di Nola lì dislocato.

Abbiamo dovuto tener conto di tante cose, fra cui, ad esempio, la richiesta del sindaco di Marigliano (con il quale ho parlato più volte personalmente) di avere ecoballe invece di tal quale: perché non andare incontro alle sue richieste, se abbiamo l'esigenza di sistemare anche le ecoballe? Mi ha chiesto di fare una doppia filmatura: perché no, se abbiamo gli strumenti per farlo?

Come dicevo, siamo in fase di risistemazione e già ieri sera ho temuto che dalle 900.000 tonnellate si fosse scesi a 800.000. In ogni caso, dovrò trovare delle soluzioni integrative ascoltando, signor Presidente, anche quanto da lei giustamente suggerito.

Per quanto riguarda gli altri siti, non ho ancora disponibili tutti i dati. L'unico aspetto su cui mi sono impegnato personalmente è che prima di aprire qualsiasi discarica, o di realizzare qualsiasi sito di stoccaggio pretenderò degli accertamenti eseguiti con il massimo rigore e, se per caso non fosse possibile, siccome si tratta di un piano emergenziale, si cercherà una soluzione alternativa. Nel frattempo, però il meccanismo parte allentando la tensione dell'emergenza.

In questo contesto, come ben sapete, è importante tener conto anche del percolato e per questo motivo, come ho già precisato per le discariche, ieri sera ho firmato un'ordinanza commissariale di sequestro di alcune vasche in provincia di Eboli, che potrebbero essere funzionali alla raccolta del percolato; analogamente, stiamo utilizzando gli impianti già esistenti a Nocera Superiore.

Non voglio annoiarvi ulteriormente; mi limito a precisare che nelle ordinanze che firmo fisso sempre, oltre il limite, il quantitativo; mi riferisco a questi siti straordinari, in questa fase di transizione, con la data ultima fissata al 30 aprile che io stesso mi sono impegnato a rispettare qualora non fosse stato possibile giungere a conclusione prima.

Per quanto riguarda Marigliano e Ferrandelle, le operazioni sono già in corso, mentre ho già accennato alla raccolta differenziata.

Vorrei ora fare un breve cenno sulle ulteriori discariche. Ovviamente, resterò a disposizione della Commissione per quanto riguarda la nostra organizzazione, ma ribadisco che per le ulteriori discariche sto seguendo i

seguenti parametri: le indicazioni contenute nella legge, i tempi di realizzazione, la capacità di contenere rifiuti per un tempo lungo (tre o quattro anni, saranno i tecnici a dirlo), un tempo cioè che possa consentire l'avvio del termovalorizzatore, piuttosto che di altre iniziative che non spetta a me, ma alle istituzioni locali, definire.

Come ho detto per Savignano Irpino, posso qui ripetere che sarà effettuata una valutazione rapidissima sui tre siti per poi partire. Su Sant'Arcangelo Trimonte ho già ricevuto delle indicazioni positive; oltre a ciò i tecnici mi hanno spiegato che l'intervento si rivelerebbe pure utile, dal momento che in quella zona sono presenti due vecchie discariche dismesse, peraltro costruite in zona elevata, che fanno fuoriuscire del percolato. Un intervento per la realizzazione della discarica a Sant'Arcangelo Trimonte ci consentirebbe anche di bonificare le due discariche esistenti.

Come sapete, per Caserta non ho indicazioni perché, come ha già sottolineato il Presidente, la discarica di Lo Uttaro è chiusa. Devo ricevere alcune indicazioni anche dalle istituzioni locali, così come ci siamo detti nella riunione di ieri. I nostri tecnici comunque si stanno muovendo, perché in assenza di indicazioni spetta a noi individuarle.

Per Salerno ci sono le discariche di Serre e di Macchia Soprana. In quest'ultimo caso si tratta però di una discarica che, da quello che mi si dice, sarà operativa fino ad aprile. Quindi, anche la provincia di Salerno richiede un'individuazione e un avvio, più rapido possibile, dei lavori di realizzazione. Se si potrà ampliare Macchia Soprana o se si dovranno trovare altre soluzioni, ve lo comunicherò la prossima volta che mi convocherete.

Ho una certezza: la difficoltà della provincia e della città di Napoli. Naturalmente, mi sto muovendo nella logica della provincializzazione, ma è un onere che non so se la provincia di Napoli sarà in grado di sopportare da sola. Ripeto, non so, devo verificare. Non so neppure se ci sono altre soluzioni, considerando le cifre che ho già ricordato e cioè le circa 7.000 tonnellate (5.000 circa al netto) di rifiuti di questa provincia; e comunque, anche se fossero 4.000, sarebbero sempre tante rispetto a quelle delle altre province; quindi, non sono in grado di fornire oggi maggiori dettagli. Credo che finora sia già stato fatto abbastanza. Oggi, comunque, non sono assolutamente in grado di riferire sulle soluzioni che si potranno trovare per Napoli.

Ho una certezza: la legge come località mi indica Terzigno. Vi anticipo che non so dire se questa potrà essere l'unica soluzione o se sarà necessario integrarla, perché il dispositivo di nomina mi prescrive anche di individuare eventualmente siti sostitutivi o aggiuntivi (penso, però, a soluzioni aggiuntive più che sostitutive, altrimenti l'impresa diventa improba: pertanto, se sarà necessario, dovrò trovare siti aggiuntivi).

Vorrei dire due parole, signor Presidente, sull'organizzazione. Come hanno riportato i giornali, ci siamo sistemati a Palazzo Salerno, nella sede del comando logistico Sud e della prefettura, che è di fronte (quindi, stiamo operando in questi due palazzi). Secondo la cultura della gestione dell'emergenza, che mi appartiene in quanto prefetto, ho chiesto di costi-

tuire un'unità di crisi, intorno alla quale sono presenti le singole istituzioni che possono essere funzionali al raggiungimento dell'obiettivo: per il Ministero della salute, come ho già detto, vi sono il dottor Greco (capo del Dipartimento della prevenzione, che quindi ha tutti gli elementi utili per valutare fenomeni di rischio), l'ingegner Giangrasso (responsabile della Divisione bonifiche del Ministero dell'ambiente, con una grande esperienza nel tema delle discariche e, soprattutto, dei rifiuti tossici), l'ingegner Greco (rappresentante di tutta la Protezione civile), la dottoressa Maffini (esperta di raccolta differenziata, con una specifica esperienza nell'assistenza dei comuni che tra l'altro devono presentare questi piani), il generale di Divisione Giannini (con tutte le strutture dell'Esercito) ed il prefetto Malandrino (con tutte le strutture del Ministero dell'interno, per la parte giuridico-amministrativa); vi sono poi tutti i vice prefetti, i cui nomi tralascio.

Per rispondere alla domanda che mi ha rivolto il Presidente, ricordo che ci siamo organizzati con una struttura che, a mio avviso, deve operare dall'11 gennaio al 10 maggio: se continuasse a lavorare l'11 maggio, avrebbe fallito e per evitare questo, è opportuno contenere gli obiettivi: smaltimento straordinario dei rifiuti e apertura delle discariche. Inoltre, come vi ho detto, mi sto avvalendo della società Hera per l'individuazione di figure tecniche le cui competenze mi servono specificatamente (esperti di CDR, di discariche o di flussi); vedrò come poter contare sulla loro collaborazione. Naturalmente sono tutte spese che dobbiamo sostenere.

Credo di rispondere anche alla domanda del Presidente sottolineando come in tal modo riusciamo ad operare sui consorzi, pur non rientrando tale compito tra quelli che mi spettano specificamente, perché il provvedimento, in un inciso, a tal proposito rimanda queste competenze ad altri.

Fermo restando che oggi pomeriggio incontrerò i vertici sindacali (alle ore 15,30 CGIL, CISL e UIL e alle ore 17,30 UGL), dobbiamo tenere nel massimo conto le esigenze delle maestranze e di chi opera nel settore della Campania con assoluta determinazione. Se però non troverò rispondenza immediata, soprattutto nei tempi di realizzazione, mi rivolgerò anche a società e ditte all'esterno della Campania. Per realizzare rapidamente la discarica, infatti, voglio la garanzia, ad esempio, di turni di lavoro su 16 ore, piuttosto che su 8, così come i tecnici mi chiederanno o m'indicheranno di fare.

Signor Presidente, temo di aver annoiato l'uditorio, ma ho provato a sintetizzare questi dieci giorni; resto a sua disposizione e, se mi autorizza, vorrei rivolgere una preghiera: nel caso in cui a qualche domanda non sia in grado di rispondere, vorrei riservarmi la facoltà di inviarvi risposte scritte o di ritornare qui per essere nuovamente audito, appena sarò in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Prefetto De Gennaro, la ringrazio per la puntualità della sua esposizione.

Prima di lasciare la parola ai colleghi, vorrei sottolineare solo un punto, al fine di capire se si tratta di una scelta o di una dimenticanza rispetto ad una domanda che le ho rivolto all'inizio.

L'espletamento della gara relativa al termovalorizzatore di Acerra rientra nelle competenze della gestione commissariale? Quali sono le intenzioni in proposito?

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Signor Presidente, credevo di aver risposto indirettamente, enumerando i miei compiti: se non ho compiti in merito, è chiaro che ne terrò conto, ma qualcun altro se ne dovrà occupare; so comunque che vi dovrà essere l'espletamento della gara.

PRESIDENTE. Dato che il precedente commissario, il prefetto Pansa, se n'è occupato, partecipando alla stesura del bando di gara, che entro il 31 gennaio terminerà il proprio *iter* amministrativo, m'interessava capire se rientravano o meno nelle sue disponibilità la gestione del bando, la scelta dell'eventuale vincitore e le successive movimentazioni amministrative.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Signor Presidente, ecco che cosa ho fatto: ho chiesto al Governo, oltre che di nominare il commissario liquidatore, anche di affidare a qualcuno l'incarico della gestione ordinaria, perché in 100 giorni non sarei in grado di fare tutte queste cose. Ho già chiesto chiarimenti in merito e credo che il Governo vi abbia provveduto.

PRESIDENTE. Non vorrei aumentare il carico della mia introduzione, ma devo ammettere che ci preoccupava molto questo aspetto. In merito alla soluzione delle discariche provvisorie a cui lei sta lavorando con produttività, sappiamo, infatti, che, se si perde ulteriore tempo, ci troveremo di fronte ad una situazione seria, soprattutto per quanto riguarda Acerra.

MATTEOLI. Signor Presidente, prima di tutto desidero ringraziarla per il modo con cui gestisce e dirige i lavori di questa Commissione, per la puntualità con la quale ci fa pervenire le documentazioni relative e per l'approccio che ha adottato questa mattina nell'introduzione della presente audizione.

Vorrei poi ringraziare naturalmente sua eccellenza il prefetto De Gennaro non soltanto per la sua disponibilità, ma anche per la relazione dettagliata – oserei dire anche troppo – che ha svolto sul problema di cui ci stiamo occupando.

Inoltre – me lo consenta, eccellenza – desidero formulare un ringraziamento a tutti coloro che, dal 2004, dopo la fuga di Bassolino, hanno

ricoperto il ruolo di commissario (da Catenacci a Pansa, a Bertolaso), seppure per pochi giorni, perché sono andati a prendersi una gatta da pelare di dimensioni gigantesche. Lei ha una caratteristica che certamente può farle raggiungere l'obiettivo più e meglio degli altri, per la sua struttura mentale nonché per l'apparato che ha alle spalle ed i poteri che le sono stati conferiti.

Ecco, dunque, la prima domanda che desidero rivolgerle: le sono stati attribuiti ampi poteri, come abbiamo letto da ogni parte; poi, però, per quello che, almeno per la mia esperienza, consideriamo il fatto più importante, ossia la gara relativa ad Acerra, mi pare di capire che lei non abbia alcun potere.

Per quanto riguarda la sua relazione, vorrei sottolineare in primo luogo il dubbio che si è posto relativamente alle cause per le quali si è determinata l'emergenza. Ha detto di aver fatto ripartire alcuni impianti di CDR e che alcuni sindaci hanno vinto le elezioni perché hanno promesso di realizzare certe discariche. Ha parlato, inoltre, dello scioglimento dei consorzi e si è soffermato sui numeri che fanno capire la qualità del CDR, dal codice 191212 al 191210. Purtroppo, eccellenza, in questo caso siamo di fronte ad un CDR che, in tanti casi, non è né 191212 né 191210: questo è il problema serio. E allora, capisco che nell'emergenza lei sia alla ricerca delle discariche, ma i sindaci che vincono promettendo le discariche commettono a mio avviso un grave errore, perché la discarica non rappresenta più un modo corretto per smaltire i rifiuti.

Torniamo allora al termovalorizzatore. Per una strana combinazione io e lei oggi ci troviamo di fronte in questa sede, ma per ragioni istituzionali diverse, alcuni anni fa, ci siamo trovati di fronte in un'altra riunione nel corso della quale, in un ruolo istituzionalmente diverso, il mio e il suo, con il Ministro dell'interno decidemmo di far partire il termovalorizzatore di Acerra. Ebbene, voglio dirlo chiaramente, tutti coloro che successivamente si sono opposti alla costruzione dei termovalorizzatori fino a bloccarla – sindaci, assessori, cittadini, uomini politici di destra, di centro, di sinistra, la Chiesa (entrai a quel tempo in polemica con il vescovo di Acerra perché mi permisi di dire che avrebbe dovuto pensare alle anime e non ai termovalorizzatori ed egli «mi scomunicò») – sono i primi responsabili dell'odierna situazione di emergenza. Lo hanno fatto tutti, di tutti i colori politici, anche del mio partito e mi sono trovato a litigare tante volte con loro per questa scelta. Ora, però, la strada è quella del termovalorizzatore e allora – visto che il Governo Prodi, dopo aver bloccato la costruzione anche dell'impianto di Santa Maria La Fossa, ha parlato addirittura di un termovalorizzatore a Salerno – cerchiamo di iniziare rapidamente le procedure necessarie, perché se si costruiscono questi tre termovalorizzatori si può risolvere il problema.

Seconda considerazione. Eccellenza, lei ha detto di aver fatto ripartire alcuni impianti di CDR: si riferiva a quelli già esistenti? Lo chiedo, perché quegli impianti non producono CDR, ma bisogna farglielo produrre, perché altrimenti, quando il termovalorizzatore sarà finito, le ecoballe (che poi ecoballe non sono, sono balle) non potranno essere bruciate; a

meno che non si voglia bruciare il tal quale. Ma allora, pur essendo io un forte sostenitore del termovalorizzatore, se mi si dicesse di bruciare il tal quale sarei il primo a dire che non è possibile. O meglio, è possibile, ma in altri impianti.

PIGLIONICA. A Brescia si fa, si brucia il tal quale.

MATTEOLI. Certo, ma con un impianto diverso. La valutazione d'impatto ambientale per Acerra l'ho firmata io, anche la modifica, e so quello che c'è scritto: con quell'impianto non si può bruciare il tal quale. E allora, bisogna fare gli impianti di CDR perché altrimenti, come si suol dire, si torna a Pasqua di domenica.

Per quanto riguarda poi lo scioglimento dei consorzi, c'è un aspetto giuridico da considerare. Premetto che sono perfettamente d'accordo, perché sono stati anche motivo di equivoco, ma non mi pare, per la gerarchia delle fonti, che si possa arrivare allo scioglimento dei consorzi con un provvedimento amministrativo, senza un provvedimento di legge. E allora, se nei prossimi giorni ci sarà un decreto che potrà in qualche modo favorire anche il suo lavoro, bisognerebbe inserirvi anche questo elemento, perché con un provvedimento amministrativo si apre un contenzioso che potrebbe portarci lontano.

Lei ha citato diverse discariche: su due di esse mi permetto di spendere qualche parola. Mi riferisco a Parapoti e a Difesa Grande.

Personalmente non ho mai amato la logica di Nimby del «mai nel mio giardino», ma a Parapoti c'è un precedente che il commissario dovrebbe conoscere. Quando a suo tempo sorse lì un comitato per la chiusura della discarica (un comitato molto agguerrito, che aveva addirittura bloccato la ferrovia), una sua delegazione fu ricevuta nella prefettura di Salerno dal Ministro dell'epoca, il quale disse: guardate, la discarica non si può chiudere, ne abbiamo bisogno almeno per altri sette o otto mesi. Questa delegazione che era venuta a parlare con il Ministro ad un certo punto disse: ci vogliamo fidare, lei ha chiesto otto mesi, noi diciamo nove e poi si chiude. Calendario alla mano, il nono mese scadeva il 28 febbraio e così si arrivò ad un accordo; certamente non era un accordo sottoscritto dal notaio, era un accordo come si usa fare in politica, nelle trattative di questo tipo. Il 28 febbraio la discarica fu chiusa, nonostante la richiesta dell'allora commissario Catenacci, il quale a metà di febbraio interpellò il Ministro in carica, chiedendo di tenerla aperta ancora per alcuni mesi. Ma il Ministro rispose: vengo io a bloccare i camion, perché un impegno preso in quel modo non si può assolutamente disattendere. Dunque, a Parapoti non vi è una situazione diversa dalle altre. L'unica diversità è che Parapoti ha già dato per tantissimi anni.

La stessa situazione si riscontra per la discarica di Difesa Grande. A mio avviso, quindi, non si possono mettere queste due discariche sullo stesso piano delle altre: esse hanno per anni consentito lo smaltimento dei rifiuti per larga parte della Campania, se ne sono fatte carico, è giusto che ad un certo punto qualche altra zona fornisca, pur se in maniera par-

ziale, un contributo analogo a quello che hanno dato queste due discariche.

Da ultimo, volevo chiedere quando sarà finito ed entrerà in funzione il termovalorizzatore di Acerra. Avevo avuto notizie (non ufficiali) che ad ottobre sarebbe stato terminato; poi questo termine è slittato, è stato detto che i lavori si sarebbero conclusi in primavera, ora ho notizie di un ulteriore ritardo. Le faccio questa domanda sempre per una esperienza pregressa: quando decidemmo di far partire la costruzione del termovalorizzatore l'impresa che lo costruiva disse chiaramente: per costruire un termovalorizzatore occorrono almeno 30 mesi. Se però ci fate lavorare in tranquillità e senza fermi, si può realizzare in 24 mesi. Ora, i 24 mesi sono già trascorsi da quando il progetto è partito. Siamo sicuri che questo termovalorizzatore può essere portato a termine? Ci sono ancora boicottaggi volti a ritardarne la messa in funzione? Tutte le cifre, che lei cortesemente ha fornito in maniera dettagliata (e per questo tutti noi le dobbiamo ringraziamenti sentiti), rischiano di saltare se il termovalorizzatore non sarà terminato, se la gara non sarà espletata in tempi velocissimi e se, entrato finalmente in funzione l'impianto di Acerra, ciò non farà partire anche le altre gare.

Quanto alla solidarietà con le altre regioni, se alcune zone della Campania, che in questi anni sono state privilegiate perché non toccate dal problema dello smaltimento dei rifiuti, riescono ad essere più elastiche e compiono qualche gesto di solidarietà nell'ambito della regione, le altre regioni potranno sicuramente partecipare a questa gara di solidarietà. Anche se il colore politico della sua amministrazione non è affine al mio, ho sempre ringraziato la regione Emilia Romagna per la sua disponibilità: tutte le volte che è stata coinvolta, anche negli anni precedenti, ha sempre dato la sua disponibilità a raccogliere i rifiuti provenienti dalla Campania in maniera massiccia; sono certo che anche in questa occasione lo farà.

Desidero ringraziarla, eccellenza, prima di tutto di avere accettato questo incarico. Solo un uomo della sua esperienza poteva farlo. Grazie di quanto fatto finora e in bocca al lupo perché possa raggiungere l'obiettivo prefisso entro l'11 maggio.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Presidente Matteoli, forse non sono stato chiaro su alcuni aspetti o forse è necessaria un'ulteriore precisazione. Quando ho parlato della discarica come fattore positivo, non intendevo nel senso che fosse la scelta migliore ma nel senso che tra gli obiettivi affidati vi è l'apertura delle discariche. Non è la scelta migliore ma, ripeto e ribadisco, la mia è la gestione di una situazione di emergenza e non di ripristino di un ciclo virtuoso dei rifiuti.

Il giorno in cui sarò chiamato a rispondere del mio operato voglio che siano chiari quali obiettivi mi erano stati attribuiti, e di quelli intendo rispondere pienamente.

Quando ho parlato di discariche in senso positivo ho soltanto detto che mi è stato spiegato che la discarica non rappresenta un danno ma

che può comportare dei vantaggi per la comunità anche di natura economica: dalla riduzione al non pagamento di tasse. Le chiedo scusa se non mi sono spiegato bene, ma ribadisco che l'obiettivo affidatomi è l'apertura delle discariche.

Per quanto riguarda gli impianti di CDR, presidente Matteoli, ho già detto che, pur non rientrando nei miei obiettivi, ho predisposto un piano che consentisse di fermare questi impianti. Se mi aiutano a realizzare questo piano, gli impianti di CDR si fermeranno; se gli impianti di CDR saranno fermati, essi non saranno il fulcro e l'unico motivo del ciclo dei rifiuti in Campania e, probabilmente, potranno avviarsi a soluzione le giuste osservazioni da lei sollevate sulla qualità del prodotto uscente da tali impianti.

Tuttavia, se non si ferma il sistema (nel senso che i CDR continueranno a essere l'unica soluzione per liberarsi dei rifiuti), allora, chiaramente, il ciclo consisterà nell'immissione negli impianti di CDR, nella produzione di ecoballe e di frazione organica, nello stoccaggio di ecoballe e di frazione organica; non saranno prodotte né ecoballe come combustibile da rifiuti autentico, né frazione organica stabilizzata per essere utilizzata per finalità molteplici.

Ho citato lo scioglimento dei consorzi, ma non perché questo rientri nei miei compiti e nei miei obiettivi. Ho solo detto che questa Commissione ha auspicato lo scioglimento dei consorzi e che ho letto nell'OPCM anche questa ipotesi di lavoro, che però non è attribuita a me e di cui mi guardo bene di interessarmi.

Per quanto riguarda le discariche di Parapoti e di Difesa Grande, ho già detto che questo è un piano di emergenza che non mi consente di tener conto di questi problemi. Ripeto in questo autorevole consesso le medesime affermazioni che, con uguale lealtà, ho fatto agli interlocutori sul territorio. Il sindaco di Maddaloni mi ha ieri rappresentato l'esigenza di smaltire 5.000 tonnellate di rifiuti presenti nelle sue strade; questa è un'emergenza, che intendo risolvere in questo modo e non con uno sguardo al passato. Io devo smaltire le 5.000 tonnellate di rifiuti presenti nelle strade di Maddaloni e devo farlo secondo gli obiettivi affidatimi.

Sul termovalorizzatore, ritengo di non essere un interlocutore, né normativamente né per possibilità, in quanto senza alcun dubbio il termovalorizzatore non potrà essere completato entro il 10 maggio. Ho ben presente tale questione perché la gestione dell'emergenza non può essere ot-tusa ma deve essere propositiva e ne tengo conto al punto tale da essermi posto come obiettivo il fermo degli impianti di CDR. Infatti, se non fermiamo gli impianti di CDR e non proviamo a metterli a norma, quando anche fosse realizzato il termovalorizzatore ci troveremmo nelle stesse condizioni della regione Toscana e della regione Lazio. Esse potrebbero ben chiedere di ricevere combustibile da rifiuto ma sarà possibile inviarlo solo se, nel frattempo, avrò fermato l'impianto di CDR.

Presidente, chiedo scusa per aver voluto fare quest'integrazione ma non volevo viziare il resto della discussione per una mancanza di chiarezza da parte mia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Libé, vorrei porre un problema alla Commissione e in seguito vi convocherò per chiedervi un mandato ad approfondire. A seguito delle parole assolutamente legittime del prefetto De Gennaro, ci chiediamo chi espletterà la fase finale della gara il 31 gennaio: siamo di fronte ad una vacanza istituzionale assolutamente imbarazzante.

IACOMINO. Presidente, il problema non sussiste, in quanto è stata emanata un'ordinanza e bisogna fare un'altra gara.

PRESIDENTE. Io ho letto il testo dell'ordinanza e questo non è previsto. Poiché è chiaro che la gara non è sotto la sua responsabilità, prefetto De Gennaro, noi ci chiediamo chi formalizzerà la chiusura della gara di Acerra, deserta o meno che questa vada. Si tratta di una questione assai seria.

LIBÉ. Presidente, desidero associarmi ai ringraziamenti al prefetto per l'incarico che ha accettato di svolgere. Egli ha tutto il nostro sostegno ma ritengo sia doveroso dire chiaramente in questa Commissione quali misure non condividiamo e quali lasciano qualche ombra.

Premetto che, quando il presidente Prodi ha chiesto solidarietà alle regioni, senza chiedere niente al mio partito, ho chiamato tutti i consiglieri regionali invitandoli ad evitare ogni polemica e a sostenere la gara di solidarietà. Probabilmente, questa grana finirà nelle mani del prossimo Governo ma, Presidente, convengo con lei che la Commissione in questi giorni deve proseguire il suo lavoro per due motivi. *In primis*, la relazione del commissario ribadisce chiaramente che egli si occupa dell'emergenza e che la restante situazione è compito di qualcun'altro.

Dobbiamo, dunque, aver chiaro cosa gli enti locali intendano fare in questi tempi per la gestione della fase successiva. Non vorrei, infatti, che il commissario lavorasse tanto, che liberasse la Campania dai rifiuti in 120 giorni e che il giorno dopo ci ritrovassimo nella stessa situazione, come successo fino ad oggi.

Il prefetto, secondo me giustamente, a suo modo e in base alla sua storia, ha iniziato con grande decisionismo a lavorare sul territorio. Esiste il problema di come intervenire e i miei dubbi vertono sulla questione che, con alcune variazioni, si stanno ripercorrendo le strade vecchie.

Signor prefetto, la colpa non è sua, sia chiaro, ma io devo rivolgermi a tutti anche per un richiamo alla responsabilità. Io m'interrogo sulla decisione di riaprire Difesa Grande, del completamento di Savignano Irpino (dove mi sono recato) e della riapertura di Sant'Arcangelo Trimonte perché queste tre aree sono comprese in un fazzoletto di terra.

Non lo dico a lei, Commissario, ma in quest'individuazione di aree nel territorio della Campania si ripercorrono più o meno le stesse strade del passato. La discarica di Difesa Grande, che era stata chiusa dalla magistratura per motivi ambientali, è stata poi riaperta a termine, con un impegno del Presidente del Consiglio.

In base alle considerazioni che ho sviluppato, voglio chiederle se si sente di mantenere le cifre che ha indicato prima; in tal caso sarei il primo ad affermare – e l’ho già detto anche al sindaco di Ariano Irpino con il quale ho parlato – che bisogna aprire la discarica. Il problema è che su questi territori continua da anni e anni una corsa nel dire: «Prenditi questo e poi basta!», anche se poi ognuno torna, riapre e continua.

In tal modo, purtroppo, ultimamente viene a mancare la credibilità nei confronti dei cittadini, certamente non per colpa sua, ma la politica – e noi siamo anche una Commissione politica – deve valutare questi profili.

Mi riferisco, in particolare, al termovalorizzatore di Acerra: lei non c’entra, signor Prefetto, ma bisogna chiudere in tempi rapidi questa vicenda, altrimenti non usciamo dal problema rifiuti in Campania. In particolare, i cittadini di Acerra – dobbiamo chiedere al commissario che mi sembra sia ancora il presidente Bassolino – devono avere certezze anche sull’avvio di opere serie di bonifica.

Ovviamente il nostro deve essere un discorso complessivo, e mi fa piacere quanto lei ha detto sulla solidarietà della Sardegna, affermando che quell’operazione le è servita per dare almeno una credibilità ad uno degli interventi da lei realizzati, mostrando cioè ai cittadini di dare qualcosa, togliendo nello stesso tempo qualcos’altro. Ritengo che la politica debba dare un segnale su questa strada. Questo vale anche per la discarica di Tre Ponti e per tutti i siti che sono stati individuati, in cui lei non poteva fare altro, e sono il primo a dirlo dopo aver parlato con i sindaci di quei territori.

Certamente, caro Presidente, dobbiamo preoccuparci del dopo, perché sono convinto che il commissario, ovviamente con l’aiuto di tutti, risolverà il problema dei rifiuti nelle strade; il problema vero, invece, è il rientro nell’ordinarietà. Non è certamente la dissociazione molecolare a risolvere la questione. Bisogna che gli amministratori ci dicano chiaramente cosa fare quel famoso 10 maggio quando, spero, saremo usciti da questa situazione.

Avrei altre domande, ad esempio sulla questione dei costi, ma mi fermo qui.

PIAZZA. Presidente, cercherò di essere breve.

Credo sia da apprezzare la volontà del prefetto di introdurre una discontinuità con la struttura dei commissariamenti precedenti, anche se ritengo che i commissari Pansa e Bertolaso non abbiano responsabilità personali. Tuttavia, come ha affermato anche il collega Libè, sul piano dei principi lei ci sta raccontando, grosso modo, le cose che un anno e mezzo fa ci sono state dette dal dottor Bertolaso rispetto alla situazione complessiva dei rifiuti in Campania.

Il problema vero in realtà è un altro: continuare a bruciare per strada rifiuti in questo momento determina un inquinamento pari a quello prodotto in dieci anni da tutti i termovalorizzatori presenti in Italia. Su questo aspetto consentitemi di dire all’amico Matteoli che parlare dell’impianto

di Acerra o di quello di Brescia è la stessa cosa. Anzi, grazie al collega Matteoli, il ministro Pecoraro Scanio ha prescritto che vengano ridotti i fumi dell'inquinamento; pertanto, bruciare ad Acerra il tal quale è come bruciarlo a Brescia.

Mi spaventa, però, come lei ci ha riferito, che il Governo uscente non abbia pensato di assegnarle l'incarico per seguire l'*iter* burocratico relativo alla conclusione del termovalorizzatore di Acerra. Infatti, poiché sono certo che alla gara non si presenterà nessuno, rischiamo di arrivare al completamento di quell'impianto nel 2024: altro che 2010! Quindi, Presidente, ritengo fondamentale un'azione forte da parte della Commissione nei confronti del Governo per ribadire che così non si può andare avanti.

Signor Prefetto, vorrei rivolgerle alcune domande. Innanzi tutto, come lei sono convinto che l'emergenza non si risolva chiedendo solidarietà alle regioni, non basta: l'unico modo è trovare in questo momento nella Comunità europea dei siti adeguati. Secondo le informazioni in possesso del dottor Bertolaso – che, tra l'altro, ce ne ha dato comunicazione diretta – ci sarebbero altri quattro impianti di incenerimento in Germania, disponibili a bruciare circa 2.500 tonnellate di rifiuti alla settimana. Non capisco, allora, perché non si proceda immediatamente a sequestrare camion, treni e navi per portare presso quegli impianti rifiuti che lì possono essere bruciati in un secondo.

Il prefetto De Gennaro giustamente si lamentava della FOS. In proposito, vorrei ricordare che il commissario aveva autorizzato due impianti di inertizzazione nel 2004. In questo momento, infatti, portare il tal quale a Villaricca in presenza di qualche metro cubo di percolato è una vergogna. L'unica soluzione è inertizzare, cioè produrre ancora CDR, anche se con un costo che al momento non sta in piedi. Tuttavia, visto che sono già disponibili sul territorio della Campania alcuni impianti di inertizzazione, sarebbe opportuno utilizzarli. In particolare, sono disponibili a Caivano e Giugliano due impianti, già autorizzati tra il 2001 e il 2003 dal commissario Bassolino. Usare quegli impianti, infatti, sarebbe l'unico modo per non produrre né percolato né biogas; altrimenti la gente fa bene ad arrabbiarsi.

Mi risulta, inoltre, che in Campania esistono alcuni impianti ancora oggi utilizzati per ricevere rifiuti industriali dalle altre regioni. Il paradosso è che la Campania è l'unica regione che riceve per legge rifiuti industriali dalle altre regioni. Ciò è anche un po' imbarazzante: sarebbe forse il caso, piuttosto, di sequestrare questi impianti di tipo «B».

ZANONE. Nell'ultima legge si dice che non si può fare.

PIAZZA. Esattamente, ma fino ad ora si portavano in Campania i rifiuti industriali di altre regioni.

In ogni caso, se ci fosse realmente questa disponibilità di discariche di tipo «B», quindi per speciali pericolosi, sarebbe opportuno utilizzarle. Infatti, se, come mi risulta (non so se è vero), c'è ancora qualche impianto

che riceve questi benedetti rifiuti industriali da altre regioni, sarebbe veramente un controsenso.

Infine, lei fa bene a ragionare da qui a 100 giorni, anche se in questo lasso temporale c'è un rischio reale. Come dicevano anche i miei colleghi, la difficoltà oggettiva del consenso locale non è così semplice.

Eccellenza, ritengo davvero con tutto il cuore che in questo momento sia necessario trovare il modo di risolvere il problema dei 20 chili di diossina prodotti in questi 20 giorni. Esiste veramente un grave problema di sicurezza ambientale, di fronte al quale si dovrebbe trovare un modo per portare i rifiuti fuori dall'Italia, in ogni caso all'interno della Comunità europea perché, come sostiene il Presidente, portare rifiuti in Ghana o nel Gabon grida vendetta al cospetto di Dio. Da domani bisognerebbe sequestrare tutte le navi e i treni disponibili e procedere allo smaltimento, approfittando del fatto che per un certo lasso di tempo ci sarà disponibilità a prezzi inferiori al costo attuale. Paradossale è anche che stiamo pagando cifre esorbitanti per vecchi contratti, mentre oggi la richiesta della Germania è di 140 euro a tonnellata. Diventa dunque anche un problema economico: chi paga?

Ritengo, pertanto, che in questo momento l'unica soluzione del problema sia trovare il modo per cui nella Comunità europea ci sia la possibilità di smaltire immediatamente i rifiuti.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 13,05, riprendono alle ore 13,10).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

CESARIO. Volevo anch'io ringraziare sua eccellenza De Gennaro che ho già avuto modo di conoscere per queste vicende, essendo stato uno di quelli che si è recato da lui per chiedere un aiuto e un intervento immediati per le zone della provincia di Napoli. Sono stato anche con i sindaci, alcuni dei quali – mi hanno comunicato ora – dovranno dimettersi domani, come quelli di San Giorgio a Cremano e di Torre Annunziata, essendo ormai in una condizione di difficoltà estrema. Non per fare campanilismo, penso seguite le cronache e quindi sapete senz'altro quali sono le zone con maggiori difficoltà.

Abbiamo dato pieno sostegno al prefetto De Gennaro; il nostro partito ripone piena fiducia in lui anche perché abbiamo la consapevolezza che si tratta di una personalità che ha sempre servito lo Stato in maniera eccellente, quindi può risolvere questa situazione.

Ai colleghi non campani, che adesso partecipano ai lavori della Commissione, vorrei rappresentare la mortificazione per quello che sta avvenendo. Ho apprezzato molto le parole dell'ex ministro Matteoli perché mi sono adoperato a trovare le rassegne stampa dell'epoca e ho visto che dal 2004 ad oggi effettivamente tutti i partiti sono responsabili. La responsabilità è di chi non decide, non di chi decide anche in maniera sba-

gliata. Chi fa politica deve avere la capacità di decidere e di assumersi le responsabilità.

A questo punto lancio anch'io l'appello fatto prima dal senatore Piazza, suggerendo di ricorrere alle navi (lo ha detto con una certa foga, a cui io aggiungo maggiore foga) per trasportare i rifiuti, perché la situazione è peggio di quella che sembra in televisione: in televisione la puzza e i topi non si sentono e non si vedono.

Vivo a San Giorgio a Cremano che è ormai alle cronache quotidiane di questa emergenza rifiuti e la situazione è paradossale: un comune di quattro chilometri quadrati che ha individuato dei siti di stoccaggio che gli sono state bocciati dall'ARPAC, l'ultimo dopo che la stessa ARPAC aveva espresso parere favorevole. Il sito è vicino a vasche d'acqua.

Abbiamo tentato di trovare una soluzione interna anche sfidando la piazza, ma non ci siamo riusciti. Adesso la situazione è veramente drammatica.

Sulla buona volontà dell'Esercito, condivido quanto affermato dal prefetto De Gennaro, avendo conosciuto il colonnello Ferrara e il generale Zannini che sono persone capaci e di buona volontà. Tuttavia, quando arriva l'Esercito in città (stanotte è arrivato anche da noi), purtroppo, i mezzi non sono sufficienti a garantire un prelevamento adeguato, perché su 2.000 tonnellate di rifiuti ne sono state prelevate solo 100. Visto che il consumo quotidiano è di 70 tonnellate, immaginate un po' la spazzatura che c'è: la stiamo conservando, stiamo cercando di sistemarla a volte anche con la creolina, che è vietata, con i disinfettanti. Ripeto, ormai la situazione è di piena convivenza con questa aria irrespirabile che non consente più di vivere in queste zone e di avere fiducia nelle istituzioni, dal momento che non sappiamo neppure con chi prendercela.

Voglio essere propositivo, ma devo assolutamente descrivere la situazione per quello che è nella sua drammaticità. C'è un impazzimento generale, tutti contro tutti. Qualunque soluzione viene posta c'è chi dice sì e chi dice no, gli amici diventano nemici. Ripeto, c'è un impazzimento totale.

Dobbiamo fermare necessariamente questa situazione, dobbiamo assolutamente prelevare quello che è a terra. E per farlo inventiamoci qualunque cosa; l'ho già detto al prefetto De Gennaro che devo ringraziare anche perché è cortese e disponibile con i parlamentari che lo chiamano. L'ho chiamato una domenica mattina di una quindicina di giorni fa perché mi aveva contattato una radio svizzera che in una trasmissione radiofonica aveva come ospiti le comunità svizzere italiane che erano mortificate per ciò che accadeva e volevano aiutarci manifestando la loro solidarietà. Le associazioni di italiani presenti in trasmissione avevano sollecitato i responsabili degli impianti svizzeri che certamente seguono i loro interessi ma che comunque avevano manifestato la loro disponibilità. Ho girato tale comunicazione (anche se sicuramente si stavano trovando altre soluzioni) sia al prefetto Pansa sia al prefetto De Gennaro.

Adesso parliamo della Germania. Ebbene, penso che la Germania, l'Olanda, tutti i Paesi dotati di strutture adeguate potrebbero aiutarci in

maniera forte. Il problema è che se ognuno fa l'analisi delle proprie responsabilità, siamo tutti responsabili, anche se certamente qualcuno lo è di più. Ad ogni modo, solo dopo la raccolta si potranno fare tutte le valutazioni del caso e le scelte opportune: potranno farle i politici e i cittadini.

Come parlamentare e collega, vi assicuro che siamo veramente in una situazione di estrema difficoltà: ormai non è più un partito in crisi rispetto ad un altro, sono coinvolte tutte le istituzioni, tutta la politica ma anche le Forze dell'ordine. Ormai, la gente non fa più distinzioni.

Quali sono, allora, i mezzi disponibili? Eccellenza, vi è una difficoltà economica, cerchiamo allora di capire come devono riparare le regioni che hanno sbagliato; magari potrebbero mettere subito a disposizione fondi straordinari, oltre a quelli di cui dispone il commissariato. Non possiamo però aspettare ancora (non un giorno, neppure un minuto in più), poiché è necessario intervenire tempestivamente, in quanto stanno aumentando le temperature e, inoltre, stiamo attraversando una fase di lavoro proficuo, soprattutto da parte del prefetto, di cui è opportuno approfittare. Al limite, rivolgiamoci anche a ditte esterne, come ha proposto poc'anzi il signor prefetto.

Mi è giunta or ora sul telefonino una notizia dell'ANSA relativa ad uno sciopero: proprio in questo momento è stato chiuso un impianto di CDR. Immaginate, quindi, la situazione. Oltre a quanto sta accadendo, vi è anche la difficoltà dei dipendenti, forse a causa di qualche ditta legata alla malavita organizzata, non lo sappiamo; sappiamo solo che dobbiamo ripulire le strade, a costo di servirci pure di navi, aerei o treni. In proposito, infatti, è stata anche avanzata una proposta da parte nostra, insieme ai sindaci di alcuni comuni, al colonnello Ferrara ed al dottor Reppucci, Capo dell'unità che ha istituito il prefetto De Gennaro. La proposta è la seguente: che i comuni paghino i treni per portare i rifiuti al di fuori di quel territorio, la cui capienza è esaurita, anche a costo di contrarre debiti tali da sfiorare il bilancio, affrontando poi le eventuali conseguenze sugli enti.

Questo è quanto sta accadendo, perciò siamo disperati.

Desidero segnalare anche un altro aspetto: la città di Napoli, bene o male, sta ripulendo le proprie strade, per cui non versa nella stessa pesante situazione di qualche tempo fa; a quanto pare, infatti, riesce nuovamente a conferire i rifiuti. Ora, invece, è la provincia a trovarsi in una pericolosa situazione di stallo. Non riesco a capire come sia possibile che vi siano così profonde differenze nel sistema del ciclo dei rifiuti da una zona all'altra, seppure vicine. E' ormai all'ordine del giorno la chiusura delle scuole, prima per poter effettuare gli interventi necessari, ora perché non vi sono proprio le condizioni per cui i ragazzi possano andarvi.

PRESIDENTE. La prego di formulare domande, onorevole Cesario, non inviti morali, perché abbiamo altri 14 iscritti a parlare; vi è un'emergenza di cui discutere, ma questa non è una riunione.

CESARIO. Non sarà una riunione, ma non volevo nemmeno rivolgermi un invito morale: forse ho sbagliato a non portare qui i sacchetti di rifiuti per mostrarveli, visto che ormai viviamo in mezzo alla spazzatura. Se lei, Presidente, pensa che stia parlando a vanvera, si sbaglia: questo non è un invito morale.

PRESIDENTE. La prego cortesemente di non strumentalizzare le mie parole, onorevole Cesario: conoscendo la mia sensibilità riguardo al problema, non le sarà difficile comprendere che intendevo semplicemente consentire la stessa *par condicio* a tutti i colleghi.

CESARIO. Ho capito, signor Presidente, ma poiché ho partecipato a diverse iniziative in merito, ritengo di non poter star zitto su questi problemi.

Se comprimiamo i nostri discorsi in soli tre minuti, rischiamo di banalizzare anche l'intervento odierno del prefetto De Gennaro, il quale, pur avendo sicuramente grandi capacità, con il nostro contributo potrà indubbiamente lavorare meglio. Non solo, al prefetto ricordo che rimaniamo a sua disposizione, proponendo anche che, data la difficoltà della situazione attuale, la Commissione, così riunita, possa svolgere un ruolo di supporto al suo lavoro. Trovo sconcertante che solo ora, dopo che abbiamo reiterato le nostre richieste per due anni, riceviamo informazioni sull'apertura dell'impianto, sollecitato da me personalmente a Salerno, come risulta dagli atti della Commissione. Non mi spiegavo, infatti, perché venisse preferito il sito di Santa Maria La Fossa, ma adesso, ancora una volta, le parole del prefetto De Gennaro rivelano che l'immediatezza richiesta non c'è.

Elaboriamo insieme una proposta forte, cui dare pubblicità all'esterno, per consentire subito il funzionamento di quest'impianto (assegnando la gara con trattativa privata da far svolgere alla procura o a qualcun altro), con tre turni, anziché uno, in modo tale da riuscire a completarlo non in nove mesi, ma in tre, servendoci magari di tutte le professionalità che ci consentano di risolvere rapidamente il problema.

Questa non è demagogia, ma solo un suggerimento che deriva dalla mia esperienza sul campo, che mi ha permesso di rendermi conto della tensione con cui si vive la situazione *in loco*, toccando con mano le esigenze reali dei territori coinvolti. Chiediamo dunque l'immediatezza dell'intervento: il problema del trasferimento immediato dei rifiuti, nell'attesa che vengano aperti tutti i siti interessati, può essere risolto con risorse straordinarie (che verranno chieste anche tramite contributi alla regione); comunque, non possiamo più rimanere fermi, poiché, oltre alla solidarietà da parte delle altre regioni, serve un impegno serio a fornire un aiuto materiale, servendosi di mezzi tali da superare i problemi frapposti da chi si oppone al trasferimento. Non ci possiamo permettere di attendere oltre: adesso, non è più tempo di scioperi (che vanno rimandati), ma di salvare il nostro territorio.

PIGLIONICA. Signor Presidente, proverò ad intervenire nella maniera più stringata possibile, sintetizzando le mie considerazioni.

Le notizie che giungono da ogni parte danno l'idea dell'attuale disastro organizzativo. Ammesso che sia ancora il caso di fare una facile ironia, credo che si dovrebbe richiedere, accanto a quella del prefetto De Gennaro, la discesa in campo di un omonimo con l'aureola, San Gennaro, anche recentemente invocato.

Vorrei effettuare solo una breve digressione, se me lo consentite, al fine di ricordare quanto sarebbe utile che nel meccanismo dell'informazione fossero rimarcate due questioni.

La prima è la seguente: sono rimasto sbalordito dalla cifra (11.500 tonnellate) che rappresenta la somma della solidarietà delle regioni italiane che si sono già attivate. Dato il can-can sollevato dall'evidenza mediatica degli ultimi eventi, mi sarei aspettato che tutte le regioni si fossero mobilitate per 50.000 o 100.000 tonnellate: mi pare che la sproporzione tra la violenza delle ribellioni ed il contributo reale costituisca una notevole discrepanza. Questa è la mia valutazione, nella quale rivestono un ruolo rilevante i dati derivanti dal sistema dell'informazione.

L'altra questione che desidero evidenziare è che sarebbe utile ricordare – come non ho dubbi che il commissario De Gennaro stia facendo – che le popolazioni che si ribellano in questo caso non sono del tutto irresponsabili. Infatti, si trovano a vivere in territori di cui è più facile servirsi, piuttosto che di altri (in cui per approntare nuove discariche bisognerebbe partire da zero), perché, per mille considerazioni (la prima delle quali è quella espressa dal prefetto), sono già stati scavati alcuni buchi. La realtà è che i nomi di Montesarchio, Ariano Irpino e Parapoti sono gli stessi da dieci anni. Quelle popolazioni, quindi, non hanno tutti i torti; sarebbe dunque il caso che anche questo fatto venisse ricordato (come accade, ad esempio, nel caso di Pianura e altri).

Le vorrei rivolgere solo qualche breve domanda, prefetto De Gennaro.

Qual è la situazione finanziaria in cui si muove il commissario? Di quante risorse dispone? Dal momento che più volte, in altre occasioni, il commissariato si è mosso chiedendo solidarietà, per esempio, a Ecolog o ad altri impianti, ma poi non ha pagato, mi chiedo se oggi riceva ancora una collaborazione pronta e immediata da parte di questi stessi soggetti e se disponga delle risorse necessarie a garantire che, questa volta, il loro sostegno non sarà prestato gratuitamente.

Qual è la situazione dei contributi dei comuni? Ho sentito dire che questi vogliono pagare il trasferimento dei rifiuti, anche se alcuni di essi hanno esposizioni debitorie superiori a diverse centinaia di milioni di euro, per servizi svolti dal commissariato e non remunerati.

Quindi, capisco la tragedia (magari noi siamo un po' più freddi perché, essendo lontani, avvertiamo meno la pressione del dramma quotidiano), però secondo me è utile anche ripristinare un po' di verità, nel senso che i comuni non mi sembrano del tutto esenti da responsabilità.

Resta fermo, poi, che bisogna togliere l'immondizia, ma un'analisi di quanto è avvenuto bisognerà poi farla.

Infine, sono davvero sorpreso, lo dico con franchezza, del fatto che non si sappia più chi si occupa del termovalorizzatore di Acerra: non è possibile che l'unica valvola di sfogo sia affidata all'indefinito, è veramente sorprendente.

DE ANGELIS. Dottor De Gennaro, credo che lei si sia reso conto, dopo questi pochi giorni, della particolarità della situazione. Quella che ci sottopone, che ho ascoltato attentamente, è un'ipotesi nell'emergenza molto ben articolata. Una prima domanda è però questa: ritiene veramente che ci troviamo in una situazione di emergenza normale? È un'espressione che può sembrare strana ma che ho usato apposta. Secondo me ci troviamo in una situazione eccezionale senza precedenti. Lei ci ha parlato di 6-8 giorni in cui è possibile già una prima fase organizzativa: ebbene, malgrado la velocità di intervento che lei ha messo in campo credo che non siamo più nemmeno in queste condizioni, nel senso che abbiamo davanti una situazione di difficoltà ancora maggiore.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Mi scusi: sto agendo negli interessi della salute dei cittadini.

DE ANGELIS. Certo, ho capito, ma mi faccia arrivare al dunque.

Ho fatto questa premessa perché ritengo che l'obiettivo fondamentale in questo momento sia quello di alzare l'immondizia da terra e di trovare il modo più rapido per farlo, perché altrimenti le complicazioni nei prossimi giorni aumenteranno. Le faccio anche un esempio a questo riguardo. Lei ha citato un comune, quello di Maddaloni, che guarda caso è il mio. È chiaro che lei prospetti ad una comunità come quella (ed è stato motivo di battaglia) l'ipotesi che sostiene e che ha presentato al presidente della provincia e al gruppo di sindaci presenti. Secondo tale ipotesi sostanzialmente l'unica disponibilità è stata quella di Santa Maria La Fossa; infatti, lei ha parlato della possibilità di stoccaggio di 350.000 tonnellate di rifiuti – se ben ho capito dalle informazioni che ho avuto – in tre lotti da fare successivamente, così avendo più tempo a disposizione. Tuttavia, visto che soprattutto i comuni più grandi della provincia di Caserta hanno enormi cumuli di immondizia, com'è possibile andare ad un incontro del genere (ovviamente legittimo da parte sua perché presenta un piano generale) e dire che di quelle 350.000 tonnellate 250.000 sono per Napoli e 100.000 per la provincia di Caserta? Capisco, la sua direzione è giusta...

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Mi scusi se la interrompo, ma devo farlo perché altrimenti andiamo fuori. Mi sento dire che non bisogna portare la spazzatura nei luoghi dove si conserva spazzatura, che non bisogna bruciarla per strada e quindi che bi-

sogna portarla da qualche parte. Non è vero che non bastano i camion, il problema è che non so dove portarla, ma nel frattempo se trovo il posto dove portarla, lì non va bene. Allora se, oltre all'indicazione dei treni per portare i rifiuti fuori dall'Italia (ho già accennato alla riunione che si terrà oggi a Berlino con il nostro ambasciatore; comunque, sul punto risponderò poi in modo più dettagliato), la Commissione ha altri suggerimenti da dare, sono pronto a seguirli. La spazzatura però sta per strada, e non è che non ci siano i camion per prenderla: bisogna trovare dove portarla, bisogna sversarla in luoghi dove comunque si tutela la salute dei cittadini. Come lei sa, infatti, ci vuole il tempo necessario per realizzare l'impianto di Santa Maria La Fossa, per fare la tenuta del percolato e via dicendo. Quindi, visto che tale proposta è stata considerata, vorrei avere delle indicazioni propositive, oltre a quelle che già ho formulato.

DE ANGELIS. Mi scusi, dottor De Gennaro, lei però non deve prenderla così. Sono sempre stato disponibile a dare tutti i contributi possibili, lei però non deve chiudersi in questo atteggiamento, perché provoca in me una reazione sbagliata. Non sto dicendo che la responsabilità è sua, le sto dicendo soltanto una cosa molto semplice: il piano strategico che lei ha messo in moto – e che mi convince – incontra per me una sola difficoltà che è relativa al livello dell'emergenza di cui parliamo. Non voglio ostacolare il suo lavoro, mi guarderei bene dal farlo. Ciò detto, non so quale possa essere la soluzione. Mi convince molto a questo punto l'ipotesi dei treni speciali, qualcuno ha citato anche le navi, varie persone mi dicono che forse questa è l'unica strada.

Chiaramente, c'è un problema anche di natura economica su cui vorrei discutere, su cui vorrei, se lei lo ritiene opportuno, che questa Commissione potesse darle una mano, perché è chiaro che poi, alla fine, il problema è anche finanziario.

Voglio aggiungere, e con ciò concludo, che secondo me bisognerebbe ragionare in un altro modo. In sostanza, credo che lei abbia le qualità per poter fare un'altra cosa, per poter dire: mettetemi in condizione di liberare questa regione, non voglio metterci 100 giorni ma 20, il resto del tempo voglio dedicarlo (molti colleghi lo hanno detto) alla riorganizzazione della produzione di CDR, a far sì che questo appalto vada a conclusione. La vedrei più impegnato in una fase propositiva, anche perché ci troviamo in una situazione – di cui si è detto prima e che credo lei conosca molto bene – in cui ormai non esiste più un rapporto di fiducia che dobbiamo invece recuperare.

Per inciso, ho sentito alcune affermazioni che non competono alla discussione di oggi; un giorno comunque dovremo discutere di altro, perché è facile fare certi giochi, dire prima che si è disponibili e poi che non lo si è più, dire prima una cosa e poi un'altra. Ho sentito fare affermazioni da illuminati, espressioni a mio avviso veramente molto gravi: il termovalorizzatore di Acerra non lo ha bloccato la protesta ma altro, quindi in questo campo altre responsabilità competono ad altri.

Da ultimo, vorrei chiederle se ritiene possibile abbreviare questo tempo e che tipo di contributo la Commissione può darle in questa direzione. Ci troviamo in una situazione difficile, con un Governo dimissionario e certamente un problema di rapporto con la regione Campania. A tal proposito, oltre a dare a lei, come è stato fatto con altri, la solita disponibilità e una grande sensibilità (disco che ho già sentito diverse volte non solo qui ma anche in regione Campania), oltre a mettersi al suo fianco, il governatore della nostra regione campana, Bassolino, cosa fa? Che tipo di contributo dà anche dal punto di vista economico e finanziario per tentare di affrontare alcuni di questi problemi? Il problema delicato è questo.

Inoltre, volevo parlare della questione delle bonifiche, da noi sempre posta ma della quale nessuno parla più. È uno scandalo mondiale e interplanetario che Bassolino possa continuare ad essere il commissario straordinario per le bonifiche dopo quanto ha combinato nella regione. Può continuare ad avere questa responsabilità? Lei conosce la risposta meglio di me dal momento che è in rapporto continuo con i cittadini (e mi fa piacere che lo dica).

I cittadini si pongono questa stessa domanda e non si fidano più, perché le bonifiche non sono mai partite. Per questo motivo, continuare a tagliare sempre nella stessa direzione e sullo stesso territorio provoca anche degli incidenti.

PRESIDENTE. A conferma di quanto detto dall'onorevole De Angelis, comunico che mi è giunta una lettera del sindaco di Acerra (della quale provvederò a farvi avere una copia). Indignato, secondo me giustamente, egli ribadisce anche a noi la richiesta di un piccolo intervento di bonifica, di certo non teso a riequilibrare ma, almeno, a fornire un segnale di intervento.

Ancora una volta, dopo due anni, la regione e il commissario per le bonifiche non hanno risposto. Vi invierò copia di questa lettera in quanto abbiamo audito il sindaco di Acerra, che ha chiesto pochi e ragionevoli interventi dicendosi disponibile all'apertura del termovalorizzatore.

IANNUZZI. Presidente, voglio essere estremamente sintetico e chiaro.

Esprimo un grande grazie al prefetto De Gennaro, innanzi tutto per la relazione dettagliata di questa mattina, poi per l'audizione resa in Commissione, molto opportunamente voluta dal presidente Barbieri. È un ringraziamento forte, vero, sentito, carico d'impegno e responsabilità per il ruolo istituzionale e politico che rivesto, per sostenere il prefetto e dargli il massimo del sostegno e dell'adesione possibile in questa fase drammatica.

Per la regione Campania l'emergenza rifiuti evoca e rappresenta un'autentica tragedia con molteplici e devastanti effetti, negativi per il nostro territorio, ma che si riverberano sull'intero Paese. Come Campani, l'emergenza rifiuti produce un'eco che ci fa vivere tale situazione con un sentimento che per me oscilla fra l'angoscia e la mortificazione. Con

molta chiarezza e come ho già fatto, esprimo pieno sostegno al prefetto De Gennaro per i primi provvedimenti assunti. Come venuto in evidenza stamattina con argomentazioni ragionevoli, si tratta di scelte dolorose ma assolutamente necessarie.

Infatti, quando ci si trova non nell'emergenza, ma nell'emergenza dell'emergenza, in una situazione di drammaticità e di difficoltà inaudite e immense, si determinano ovviamente le condizioni per provvedimenti aventi ricadute dolorose sulle comunità.

Apprezziamo il metodo del dialogo e del colloquio con le comunità, che anche noi, come forze politiche, dovremmo assumere. Tale metodo, infatti, dovrebbe essere carico di una responsabilità precisa, in quanto si dialoga cercando punti di persuasione, fornendo tutte le garanzie per i controlli igienico sanitari, venendo incontro a tutte le richieste ragionevoli ma sapendo che poi il dialogo deve portare ad assumere, in tempi certi e netti, una decisione che sia tale, che si adotti e che si attui.

Signor prefetto, lei deve andare avanti il più rapidamente possibile nell'identificazione dei siti delle cinque discariche provinciali. Abbiamo compreso, come da lei confermato stamattina, che i problemi riguardano principalmente l'area casertana e, ancora di più, quella napoletana, che devono farsi carico di sostenere e indicare una discarica provinciale. È chiaro, infatti, che la logica di solidarietà, da noi invocata rispetto alle altre Regioni, c'impone, come regione Campania, una grande responsabilità decisionale e una solidarietà fra le province. Non dobbiamo procedere con il bilancino al calcolo matematico, sulla base dei rifiuti prodotti da ciascuna provincia, dei rispettivi obblighi di smaltimento e di gestione. Ovviamente, ogni territorio (e, soprattutto, la provincia più estesa che produce il maggior carico di rifiuti) dovrà farsi carico di sostenere l'indicazione di una discarica provinciale.

Molto apprezzamento è rivolto anche alle iniziative che lei sta assumendo con le operazioni di raccolta differenziata straordinaria nelle grandi aree urbane della Campania, che hanno in questa raccolta il loro punto debole e debbono voltare decisamente pagina. Da ultimo, questa posizione deve chiaramente vincolarci, in tutte le nostre rappresentanze politiche e istituzionali, al sostegno della sua azione, del suo piano e delle sue misure.

Questa mattina è venuto in evidenza anche il problema del completamento della gara per il termovalorizzatore di Acerra e del riadeguamento funzionale dei tre impianti di CDR di Tufino, Caivano e Giugliano. Con un'espressione che le ha fatto molto onore, lei ha affermato di essere stato chiamato ad affrontare l'emergenza dell'emergenza (e Dio solo sa quanto è difficile) ma di volersi fare carico anche di tutte le iniziative che incrociano il suo ruolo per sollecitare e definire quei provvedimenti comunque indispensabili affinché il 12 maggio, quando finalmente ritorneremo al sistema ordinario delle competenze, non ci si trovi al buio e all'anno zero. Questa sua considerazione le fa molto onore.

Allo stesso modo, signor Presidente, dico ai colleghi che su questo terreno la Commissione può e deve recuperare un ruolo di pressione, di proposta e anche di sollecitazione forte verso il Governo. Infatti, la vi-

ceda della gara ha due risvolti: se la gara (come noi auspichiamo) andrà in aggiudicazione provvisoria nei primi giorni di febbraio (in quanto domani scade il termine per la presentazione delle offerte dei due *pool* di ditte partecipanti), allora si porrà il problema di dover rendere definitiva quella aggiudicazione provvisoria da parte di un soggetto competente con chiarezza, con successiva approvazione, stipula del contratto e consegna dei lavori.

Questo aspetto sarebbe già importante, ma la situazione potrebbe assumere contorni e profili sempre più delicati se la gara andasse deserta o non avesse un esito positivo. A questo punto, per poter adire ad una trattativa privata (che, a mio avviso, sarebbe l'unica operazione possibile), è indispensabile che la Presidenza del Consiglio dei ministri assuma su di sé il compito, il dovere e la responsabilità di sciogliere questo nodo.

Per questo motivo, vedo un incrocio di ruoli che investe la Commissione stessa. Noi abbiamo il dovere (e questo è un punto forte delle valutazioni della Commissione e del Presidente) di governare, preparare e guidare la transizione al 13 maggio, cioè al ritorno al sistema ordinario delle competenze. Anche da questo punto di vista esiste una via precisa, indicata dalla Commissione con l'accordo istituzionale di programma, ed è la necessità che il Governo insedi un organismo, che deve diventare operativo ed effettivo non il 10 maggio ma da subito per cominciare a definire questo quadro.

Inoltre, l'aspetto della chiara provincializzazione del sistema e della gestione dei rifiuti in Campania può trovare un superamento positivo, dal momento che all'esame del Consiglio vi è una proposta della giunta regionale di modifica della legge regionale n. 4 del 28 marzo 2007. Tale proposta, anche in base a quanto riferitomi dai presidenti delle province che hanno valutato il testo, afferma con chiarezza il principio della competenza dei poteri e della responsabilità delle singole province.

Quanto alla questione delle bonifiche, dei fondi europei e del loro utilizzo per consentire il ciclo dei rifiuti, degli impianti del ciclo rifiuti a partire dal termovalorizzatore di Salerno, tali problemi non incrociano questa audizione.

Con gran forza, intensità e sincerità vogliamo confermarle grande apprezzamento e gran sostegno. Vada avanti con tutte le energie possibili per consentirci di superare questa vicenda così brutta.

PRESIDENTE. La Commissione rimetterà certamente tutta la sua forza istituzionale nei confronti del Governo.

Con una battuta, noi ci auguriamo che il Governo, quando dovrà espletare la sola ordinaria amministrazione, cercherà di realizzare quelle misure ordinarie e importanti che non ha attuato quando era nel pieno delle sue prerogative.

BANTI. Vorrei rivolgere due rapide domande al prefetto, posto che un terzo quesito che intendevo porre, relativo alla congruità o meno del

budget in base alle valutazioni attuali, è stato già formulato dal collega Piglionica, alla cui richiesta pertanto mi associo.

Vorrei chiederle innanzi tutto un chiarimento (peraltro questa domanda le è già stato posta, sia pur in forma diversa, da altri colleghi, tra cui da ultimo il collega Iannuzzi), anche se è evidente che la risposta politica dovrebbero darla altri, ma è difficile in questa fase di crisi di Governo. Mi è parso di capire che l'ordinanza con cui lei è stato nominato ha innovato rispetto alla tradizionale competenza dell'unico commissario straordinario per i rifiuti in Campania, come in altre regioni. Infatti, se non ho capito male, si delinea l'ipotesi di tre distinte figure: oltre alla sua, quella di commissario straordinario per l'emergenza, da lei delineata molto bene, ci ha parlato anche di un commissario liquidatore per la gestione pregressa, facendo poi riferimento alla gestione ordinaria, anche se non ha usato la parola commissario.

Le chiedo, allora, se, in base alle intese raggiunte con il Governo, anche in questa fase le figure sono tre o devono essere tre e quali sono ad oggi gli atti compiuti in ordine al completamento di questo quadro. Infatti, se è vero che le sue funzioni possono comunque svolgersi in maniera autonoma rispetto alle altre competenze che stiamo delineando, è altrettanto vero che con tali altre competenze vanno però ad impattare. Penso, ad esempio, alla terza fase da lei delineata, quella che più riguarda il futuro assetto della gestione; è chiaro che le competenze relative a questa fase si intersecano con quelle di chi deve provvedere già adesso alla gestione (qualcuno ha parlato del termovalorizzatore, ma non si tratta solo di questo).

Del resto, Presidente, come già la nostra Commissione ha fatto, è evidente che in questa fase, nonostante la crisi, il nostro interlocutore è anche il Governo, affinché il quadro delineato, rispetto al quale sono stati presi impegni, venga comunque mantenuto.

Infine, è chiaro che la sua figura è stata scelta dal Governo, credo molto opportunamente (anch'io mi associo ai ringraziamenti per il suo lavoro), anche per la sua professionalità e competenza che, per un lungo tratto della sua vita, ha riguardato questioni di carattere investigativo, oltre alla gestione dell'ordine pubblico *lato sensu*, in particolare la patologia della gestione dell'ordine pubblico.

Vorrei rivolgerle allora una seconda domanda proprio sulla questione dell'ordine pubblico. È vero che lei non opera come capo della Polizia o come capo di operazioni di contrasto alla malavita, però si sarà fatta un'idea, perché quanto sta accadendo in Campania non è semplicemente il frutto di proteste. Lei stesso ha parlato di una responsabilità complessiva degli enti locali: può darsi che qualcuno si dimetta, o che qualcun altro manifesti, ma mi pare che gli enti locali e, in generale, le istituzioni dimostrino responsabilità.

C'è invece qualcuno che forse dimostra meno responsabilità, almeno per quello che leggiamo sui giornali e verificiamo quando ci rechiamo sul territorio. Vorrei conoscere dunque la sua posizione al riguardo, tenuto conto che la sua azione può essere condizionata in senso negativo, ahimé,

se non dalla presenza di forme di infiltrazione malavitosa, quantomeno da situazioni che possono confinare con quel tipo di infiltrazione.

Le chiedo quindi una valutazione su questo aspetto che non mi sembra affatto secondario rispetto a tutta la vicenda campana.

RUSSO. Signor Presidente, le agenzie battono notizie di scontri a Marigliano, con il coinvolgimento di cittadini inermi. Rispetto a questa vicenda, ovviamente credo che sarà utile adottare il massimo della cautela, evitando che si pensi che quando è la camorra ad organizzare le proteste lo Stato, per così dire, è titubante, talvolta addirittura tollerante, mentre viceversa quando ci sono cittadini (giovani, studenti, famiglie), lo Stato usa il manganello. È evidente che, se così fosse, la strategia fin qui adottata rispetto alle iniziative poste in essere in quella realtà, ma immagino anche altrove, sarebbe sbagliata. Infatti, se finora le responsabilità istituzionali e politiche non hanno alimentato e capeggiato le proteste, diventa naturale una saldatura di territorio tale da non consentire ad alcuno nessuna iniziativa.

Mi rivolgo quindi alla sua straordinaria esperienza di uomo d'ordine, per invitarla a far riflettere chi di dovere che non è questa la strada migliore, non fosse altro per i risultati che si otterranno. Devo dire, comunque, che mi ero riproposto di non ragionare della vicenda di Marigliano per non apparire di parte.

Quanto agli stocaggi provvisori, Eccellenza, nel mondo non si fanno e, dove si fanno, si conosce il motivo per cui sono provvisori: la provvisorietà è data dall'elemento tempo e dalla soluzione successiva. Pertanto, se lei in qualche modo indicasse e garantisse una soluzione anche per il periodo successivo, questo renderebbe ragione della provvisorietà. Viceversa, non si tratterebbe di una soluzione provvisoria, ma piuttosto di quello che è stato finora, cioè una legittima soluzione necessitata ma, di fatto, definitiva.

Noi tutti siamo consapevoli che i cittadini non credono alle cose che andiamo dicendo e ne siamo consapevoli al punto tale che, lei se lo ricorderà, è dovuto intervenire il Presidente della Repubblica – e non vorrei che dovesse farlo per ogni realtà – per consentire alla discarica di Parapoti di riaprire, con la certezza invece che chiudesse. Ma non è finita: i cittadini non credevano a tal punto alle promesse del suo predecessore Bertolaso, né tanto meno alle nostre, da pretendere – ad Ariano Irpino come a Villaricca – una norma che prevedesse la chiusura di quegli impianti. I cittadini, cioè, non credendo ad una parola, hanno ritenuto necessaria una norma che – cosa singolare – disponesse la chiusura di una discarica.

Ritengo che la straordinarietà stia proprio in quella norma, in cui si esprime la patologia della situazione che si era determinata, vale a dire un sistema talmente impazzito da richiedere una norma non solo per aprire le discariche, ma addirittura per chiuderle.

È chiaro dunque che quando lei ricorda con straordinaria e dura chiarezza, ma vera, che il suo mandato scade il prossimo 10 maggio ed è il mandato per affrontare l'emergenza sanitaria dei rifiuti per strada, di-

venta ancora più difficile ogni percorso di comprensione rispetto ad una vicenda che ovviamente nei territori di quella regione si protrarrà oltre il 10 maggio.

Quindi uno dei motivi di criticità è insito nel suo stesso mandato che, devo dire, almeno per un aspetto non è diverso da quello dei suoi predecessori, nel senso cioè che tutti i commissari precedenti hanno fatto, o hanno tentato di fare, quanto lei utilmente sta facendo, con la sola differenza che lei ha esattamente e specificamente quel mandato, mentre viceversa i suoi predecessori avevano un mandato molto più ampio. Pertanto allora imputavamo loro responsabilità di assenza rispetto al ciclo complessivo dei rifiuti che a lei, ovviamente, non possiamo assolutamente attribuire, perché il suo mandato è chiaro. Tuttavia, devo rappresentare alcune criticità nel suo mandato.

Innanzitutto, sarà forse un caso che camorra e Stato scelgono sempre le stesse aree? Ovviamente si tratta di una provocazione, ma vorrei che dalla sua fervida intelligenza scaturisse anche una riflessione. Sarà un caso. Escludo ci sia una competizione, ma di fatto c'è. Sarà un caso. Escludo ci sia una competizione. Ma di fatto la competizione c'è ed è nell'area del giuglianese, nell'area del nolano. I traffici illeciti di «rifiuti speciali», la storia delle organizzazioni criminali attestano che le medesime aree in provincia di Caserta e in provincia di Napoli sono utilizzate puntualmente, alternativamente dalle organizzazioni criminali, da imprenditori senza scrupoli, da una imprenditoria deviata e, talvolta, dallo Stato.

È evidente che su questa vicenda i territori soffrono, soffrono nel credere talvolta agli uni e talvolta agli altri. Eccellenza, la criticità c'è da sempre. So che non è compito suo, ma vada a vedere le soluzioni offerte nell'emergenza dell'emergenza – questa fu l'espressione – dall'allora subcommissario Facchi e poi dai commissari successivi e dagli altri subcommissari. Il parallelo di Tufino era quello oltre il quale tutti gli impianti dovevano essere realizzati a vario titolo. Ed è quella una condizione di criticità, la criticità tipica anche per chi svolge un ruolo straordinario, e glielo dico nell'esprimerle talune osservazioni critiche e dovendole, tra l'altro, offrire tutti una solidarietà concreta, al di là delle parole.

Poche domande specifiche.

La prima. Quando si ipotizzano soluzioni di stoccaggi provvisori immagino si facciano anche valutazioni di costi. Spero di avere nelle prossime ore il risultato di un lavoro che ho commissionato ad amici tecnici per capire quanto è costata la prima balla depositata, non l'ultima, al sistema Paese. Credo che vedremo una cosa simpatica: quella balla è costata occhio e croce – queste sono le dimensioni, ma saremo precisi sul punto – più del doppio di quanto sarebbe costato trasferire questa balla in Germania: 14 milioni di euro, è il costo dei fitti delle aree adibite allo stoccaggio nella sola provincia di Napoli, 14 milioni di euro l'anno e questo giochino va avanti ormai dal 2001.

Dicevo, gli stoccaggi provvisori: ipotizziamo 30.000 tonnellate, per l'allestimento dell'area, il doppio trasporto delle merci (doppio perché ci sarà una prima volta e, se è provvisorio, anche una seconda volta), la

lavorazione del materiale sul posto (perché evidentemente lì non può essere stoccata *tout court*), tutti i sistemi di gestione, il percolato, la guardiana e quanto altro, quindi il successivo smaltimento finale. Grosso modo l'operazione viaggia intorno ai 200 euro a tonnellata. Probabilmente, un po' più di quanto si paga per inviare questi rifiuti in modo non etico lontano dalla Campania. Abbiamo tutti la consapevolezza che lo smaltimento distante non è etico, ma una riflessione su questo sarà utile che i suoi uffici la facciano.

Ancora. Avete idea di quanti sono i rifiuti per quantità bruciati in terra? Avete conoscenze di fenomeni del genere «dolosi»? Quali sono le aziende che trattano questa tipologia particolare di rifiuti? Sono sempre le stesse aziende? Anche su questo ragionerei di costi e di trasporti.

Mi avvio rapidamente a concludere.

Le esprimo il mio apprezzamento per il lavoro che sta facendo, anche perché è un compito straordinariamente difficile, accanto ad una considerazione che riguarda la straordinaria sottovalutazione politica della vicenda. La sottovalutazione politica è data da alcuni parametri. Sono stato sempre critico nei confronti delle precedenti gestioni, non sottacendo che la vicenda del termovalorizzatore di Acerra non è stata risolta mandando 800 uomini di polizia, e questo non perché lo dico io ma perché è una vicenda accaduta quattro anni fa che anche allora non è stata risolta. So che lei lo sa e so anche che le responsabilità di quella scelta erano politiche. La dimostrazione che non funzionò quella operazione è sotto gli occhi di tutti.

La verità è l'esatto contrario. La verità è che, probabilmente, ci vuole qualcuno che metta mano a questa gara. Eccellenza, ci aiuti anche lei – so che non è sua responsabilità ma ci aiuti – a far comprendere a chi deve comprendere che se una gara viene bandita una volta e va deserta, se viene bandita una seconda volta e va deserta, se viene bandita per la terza volta (e viene bandita singolarmente il 21 novembre con scadenza 7 dicembre: il che sollecita ad una riflessione sull'opportunità di tempi così stretti) e va deserta ancora una volta, e se dovesse andare ancora deserta, i motivi sono due: o è una gara fatta male o ci sono una serie di sollecitazioni esterne che inducono a non affidare questa gara, e un Paese civile e attento alle questioni di ordine pubblico, di giustizia e di legalità come il nostro credo abbia il dovere di intervenire e al massimo livello.

La sottovalutazione è talmente alta che abbiamo chiesto che venisse abolito l'istituto commissariale: questa Commissione lo chiede da tempo. Scopriamo poi che non solo non viene abolito l'istituto commissariale ma, addirittura, quadruplicato perché c'è un commissario per l'emergenza che è l'unico che potrebbe servire, un altro per l'ordinaria gestione che non sappiamo cosa dovrà fare, e un altro ancora liquidatore.

Rimane poi la greppia del commissario per le bonifiche. Eccellenza, so che non è compito suo, ma le bonifiche non possono essere fatte come ristori. Le bonifiche vengono utilizzate come la clava del ristoro. State tranquilli perfino l'attento presidente Barbieri si è lasciato irretire da questo meccanismo per cui richiede la sollecitazione alle bonifiche ad Acerra.

Se c'è una necessità di bonifica, Presidente, questa deve essere indipendente dagli impianti che dovranno essere realizzati. E so che lei, signor Presidente, la pensa come me. Viceversa la bonifica viene utilizzata come il contentino – che poi non si fa – per aree che devono essere bonificate per riappacificarsi con il mondo.

La prossima emergenza – che non le auguro di governare – sarà l'emergenza sanitaria, non quella dei rifiuti per strada, per la quale il bravo professor Greco le dice, giustamente, che non c'è un aumento di patologie da esposizione. L'Istituto superiore di sanità le ha già accennato però che, purtroppo, quell'emergenza sarà una vera emergenza: un'emergenza di patologie neoplastiche e malformative che stanno determinando uno scollamento straordinario dei rapporti sociali su quel territorio. Quella sarà davvero l'emergenza dirompente.

La ringrazio davvero per il lavoro che sta facendo.

IACOMINO. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il prefetto De Gennaro per la sua presenza e per la relazione che ha sottoposto alla nostra valutazione, che ci risulterà assai utile per tentare di fornire il nostro contributo durante questa seduta.

Anch'io mi associo alle preoccupazioni espresse dal collega Russo circa le vicende che si sono verificate stamani a Marigliano, cui già i *media* hanno dato ampio risalto, identificando come obiettivi, anche dal punto di vista fisico, soprattutto donne e bambini.

Vorrei quindi esporre al prefetto De Gennaro la mia personale sollecitazione in questo senso: dal punto di vista dei poteri che l'ordinanza presidenziale le ha conferito, la prego di far in modo di evitare che da questi episodi si possa veramente arrivare ad una rivolta di popolo; a quel punto, infatti, sarebbe facile perdere il controllo di un fenomeno di questo tenore anche da parte delle Forze dell'ordine. Tra l'altro, figuro tra coloro che, poco meno di un anno fa, proprio in questa Commissione, auspicarono l'intervento dell'Esercito sul fenomeno dei rifiuti: fui deriso a tal proposito, anche se la vicenda, già un anno fa, aveva assunto una dimensione tale da portare poi alla condizione attuale.

Per restare ancorato al tema, senza farmi trascinare dal discorso sulle prospettive e sulle responsabilità di chi ha commesso i vari errori o meno, vorrei concentrarmi sul seguente problema. Se ancora oggi nessuno prende atto del fatto che tutti i piani industriali sono sbagliati e si continuano a commettere gli stessi errori, ciò significa che non si vuole affrontare la situazione. Gli interessi, allora, sono di altro tipo: da 14 anni a questa parte, qualunque piano presentato si è rivelato fallimentare. Questa è la premessa, senza voler entrare nel merito della questione, che non è oggetto della discussione di oggi.

Vorrei inoltre sottoporle alcune considerazioni, prefetto De Gennaro. Nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, all'articolo 3, si prevede che i comuni campani, entro 60 giorni, redigano un piano per la raccolta differenziata e, nei successivi 30, lo mettano in opera (a distanza, quindi, di 90 giorni dall'emanazione dell'ordinanza).

Penso che, rispetto al piano che ci ha illustrato stamani e a quanto ci ha riferito, questo aspetto non sia di importanza secondaria. Se al novantesimo giorno lei manderà il commissario *ad acta*, questo – tengo a dirlo – le farà onore anche nell'applicazione dell'ordinanza. Entro tale data, infatti, i comuni non solo dovranno averle presentato il piano, ma anche averlo realizzato in 30 giorni. Se, allora, questo non sarà accaduto, lei dovrà commissariare la gestione dei suddetti comuni, inviando i commissari *ad acta*. In tal modo, si comincerà a delineare anche un'inversione di tendenza rispetto al piano integrale dei rifiuti in confronto a quello esclusivamente industriale. Tra 20 giorni, quindi, probabilmente la cifra in ballo non sarà più un milione, ma 600.000 (riferisco questi numeri per rendere il senso del mio ragionamento). Ritengo che quest'ordinanza rappresenti l'elemento più rilevante dell'impegno affidato al prefetto De Gennaro.

Non voglio entrare nel merito della questione relativa alla scelta dei siti di stoccaggio o delle discariche: giustamente, il prefetto, all'atto del proprio insediamento, si è confrontato con i vertici istituzionali della Campania (immagino con il governatore, per i colloqui più di merito, con i presidenti delle province e con i famosi tecnici).

Prefetto De Gennaro, a tal proposito, le consiglieri – dall'alto della mia brevissima, umile esperienza – di non fidarsi.

PRESIDENTE. Se li è portati da fuori.

IACOMINO. Sto esprimendo il mio parere, anche perché vorrei formulare qualche altra considerazione. Vi sono, infatti, tecnici che possono avere una determinata visione, in base alla quale formulano un'analisi e forniscono soluzioni; ve ne sono altri che ne possono dare altre; ma ve ne sono altri ancora che, essendo *super partes*, possono fornire un contributo notevole, in modo obiettivo, con i dati alla mano.

Non mi spiego, però, se il prefetto si avvale di altri tecnici, anche esterni, come mai si individuino sempre gli stessi siti e Pianura non rientri tra questi: è arrivata prima la magistratura, altrimenti vi sarebbe rientrata. Per questo motivo vi invito a prestare attenzione ai tecnici: mi sbaglierò, ma tenevo a sottolineare questo aspetto.

Parimenti, in questa Commissione, per esempio, abbiamo audito geologi e tecnici che hanno individuato anche altre aree idonee dal punto di vista scientifico, che – chissà perché – da sole avrebbero potuto ospitare più di un milione di metri cubi o di tonnellate di rifiuti. Non ho mai capito perché su questo argomento vi sia un'omertà spaventosa: perché nessuno ci dà risposte su certi siti, individuati da alcuni direttori di istituti di geologia?

Mi consenta, allora, prefetto De Gennaro, di dirle con grande sincerità che mi è venuto un brivido quando ha dichiarato di avvalersi anche di tecnici di una società come l'Hera; abbiamo avuto l'Impregilo, da una parte...

PIGLIONICA. Quelli lo fanno per mestiere, l'Impregilo no.

IACOMINO. Senatore Piglionica, mi faccia parlare, anche se so che l'argomento la tocca da vicino. Come lei saprà, tutte le società appartenenti ad Hera, negli anni passati, hanno gestito i rifiuti in Campania. Ha capito? Ve li dico io i nomi e i cognomi delle società (di cui Hera era un grande contenitore). Sto dicendo che negli anni passati, dal 1995 in poi, sono pervenuti contributi anche da fuori della regione Campania, da parte di colossi societari con grandi interessi.

Pertanto, ora desideravo solo fornirle alcune informazioni di cui potrà fare l'uso che vuole, godendo di pieni poteri nello svolgere il suo ruolo. Questo era il primo argomento che mi sta a cuore: se si applica quell'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri sulla pianificazione comunale della raccolta differenziata in modo preciso, penso che, alla fine, dovrà ottenere il risultato finale (trovare un milione in 120 giorni), perché questo le interessa; il resto sono solo chiacchiere.

Un'altra osservazione che vorrei muovere è la seguente: se spostiamo il tal quale in avanti come CDR inutilizzabile, se lei trova altri siti idonei a costruire discariche oltre a quelli che ha già individuato e se fa un *re-vamping* dei CDR (deve farlo perché tutti i tecnici qui hanno detto che servono tre o quattro mesi)...

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Ho sentito proporre tutte le date possibili e immaginabili.

IACOMINO. Non sono un tecnico, ma ognuno dice che per compiere una ristrutturazione dei CDR servono da tre a cinque mesi.

DE ANGELIS. Bisognerebbe cominciare.

IACOMINO. Mi ha convinto molto il suo predecessore, il prefetto Pansa, che su questo punto, a mio modo di vedere, ha dato un grandissimo contributo, sia nelle scelte, sia nell'impostazione; molto meno, invece, il precedente. Pertanto, questa sembrava una delle soluzioni migliori, anche sulla scia delle indicazioni del commissario a lei precedente, il prefetto Pansa, che, su alcuni siti importanti, individuati in questa sede da alcuni tecnici, aveva espresso un'opinione molto positiva (non in questa sede, ma in prefettura).

Non credo dunque di aver bisogno di dire altro, ma tenevo a chiederle una risposta puntuale su questa vicenda dell'articolo 3.

MORRA. Signor Presidente, desidero ringraziarla perché, prima di concedermi la parola, mi ha consentito anche di ascoltare con più attenzione tutti gli altri colleghi.

Ringrazio vivamente anche il prefetto De Gennaro perché ci ha presentato qui un piano articolato, che ci permette di esaminare ed evidenziare qualche criticità, relativamente sia all'ordinanza sia al piano stesso, poiché con un piano complessivo è più facile ragionare. È un piano arti-

colato, che parte da un'analisi puntuale, direi abbastanza precisa, dello stato dell'arte e delle necessità, ma che poco poteva dire sull'offerta da attrezzare in Campania per rispondere a questa ennesima emergenza perché ne è mancato il tempo alla struttura commissariale, la quale è stata costretta a fare riferimento a quanto è avvenuto in passato: un passato, lo sappiamo, di oggettivo fallimento. È un piano con troppe rigidità (non poteva che essere così), troppi vincoli, troppi incastri, fondato su ipotesi temporali di natura anche tecnologica. Un piano di questo genere, da consumarsi in cento giorni, richiede (lo ha detto anche il prefetto) di essere adeguato e monitorato giorno per giorno, prevedendo anche eventuali vie di uscita. Su questo punto vorrei un po' trattenermi: per quanto riguarda eventuali vie di uscita, infatti, la struttura forse ha già ipotizzato qualcosa, ma mi sentirei di fare qualche osservazione.

A mio avviso la via di uscita più importante (come è stato sottolineato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dall'onorevole Piazza), è rappresentata dal trasferimento dei rifiuti all'estero che forse (su questo concordo con chi mi ha preceduto) avrebbe dovuto essere la via prioritaria come risposta all'emergenza. Non so se qualcuno della struttura commissariale attuale, o di quelle che l'hanno preceduta, si sia mai cimentato con un'analisi comparativa dei costi di trasporto dei rifiuti all'estero e del loro sversamento, non riferendosi ai costi delle vecchie strutture commissariali (con quelli non c'è paragone che tenga), ma ai costi che caso mai potrebbe sopportare una struttura commissariale che funzionasse, che operasse non come ammortizzatore sociale, ma per lo scopo.

Se nessuno ha mai fatto un'analisi del genere potremmo farla anche noi come Commissione, almeno a livello di grandi numeri, tenendo presente anche quello che ha ricordato l'onorevole Piazza, cioè che non bisogna pensare solo all'emergenza rifiuti ma anche alle altre situazioni che ne derivano. Mi riferisco in primo luogo all'emergenza sanitaria e della salute, un aspetto a cui spesso si accenna nelle nostre discussioni ma che non indaghiamo mai fino in fondo. Mi risulta che nella struttura commissariale ci sia una presenza del Ministero della salute e spero che ci porti qualche dato utile per le nostre ulteriori valutazioni.

Su tutto questo, quindi, ritengo che come Commissione dovremmo esprimerci con forza. Dobbiamo pensare all'emergenza. Il fatto di predisporre rapidamente un piano per affrontarla non significa che tale piano non debba essere meditato, anzi, esso deve tenere conto anche dei fallimenti delle vecchie strutture. E se per redigere e mettere in campo un piano del genere c'è bisogno di tempo, ebbene, anche per questo motivo, ma non solo per questo, il ricorso al trasporto all'estero dei rifiuti si rende necessario. Non credo che siano sufficienti 6, 8 o 10 giorni per attivare una discarica senza il pericolo concreto di commettere errori di valutazione. Mi riferisco ad una realtà che conosco molto bene e che le voglio rappresentare, per la valutazione che ne vorrà fare.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Io non ho detto questo.

MORRA. Io non le sto imputando niente. Ho parlato, innanzi tutto, di criticità nell'ordinanza, e questa è una criticità nell'ordinanza.

In secondo luogo, se non c'è la possibilità per il commissario di intervenire per quanto attiene il trasferimento dei rifiuti all'estero perché se si ritiene che le risorse non ci siano o non siano sufficienti noi, Commissione, politica, possiamo farcene carico intervenendo su altre sedi. La solidarietà nazionale che tanto si invoca attraverso il coinvolgimento delle regioni può esplicarsi anche mediante un contributo di risorse aggiuntive (ammesso che ce ne sia bisogno) per mandare i rifiuti all'estero dando in questo modo il tempo a lei, signor commissario, di studiare meglio un piano emergenziale, calibrato in modo migliore per quanto riguarda l'offerta da parte del territorio in questa fase.

Lei ha posto la lente di ingrandimento sulla provincia di Avellino, focalizzandola sui siti di Difesa Grande e Savignano.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Era un esempio.

MORRA. Certo, ma su questo esempio voglio tornare perché si tratta di una realtà che conosco bene. Quanto lei ha proposto le viene dalla storia passata, perché non penso che la sua struttura abbia potuto scandagliare nella sua completezza la disponibilità del territorio della provincia di Avellino, dubito che la sua struttura abbia potuto farlo. Lei si è avvalso, in questa fase, dei suggerimenti che le sono venuti dalle istituzioni, dalla provincia e dal comune di Avellino, sul cui ruolo bisognerebbe un po' soffermarsi, come ha sottolineato anche il Presidente nell'introduzione. Il ruolo istituzionale, infatti, ammesso che ci sia, implica una elevata responsabilizzazione, nel senso che gli enti debbono farsi carico delle proprie scelte.

Il ricorso alla discarica di Difesa Grande nasce dal fatto che la discarica c'è, ma noi l'abbiamo chiusa come Parlamento, con una legge. Non solo: l'emergenza si gestisce anche governando il dissenso sociale. Ebbene, qui siamo di fronte a cittadini che in seguito a tutta una storia durata ben 14 anni, a seguito di una contrattazione tra il territorio, il Governo e il Parlamento a conclusione della quale sono stati presi degli impegni da una parte e dall'altra, hanno ottenuto la chiusura di una discarica. Oggi la si vuole riaprire. Saremo in grado di governare il dissenso sociale? O il territorio, se lo scandagliamo bene, può offrirci qualche alternativa? Perché comunque all'emergenza bisogna rispondere. E se per scandagliare bene il territorio la neostruttura commissariale (cui non imputo nessuna colpa) ha bisogno di altri dieci giorni di tempo e questi giorni si possono guadagnare trasferendo (ma non solo per questo) i rifiuti all'estero, perché non

ricorrere a questa opportunità invece di rifarsi a vecchie determinazioni di strutture commissariali che hanno fallito essenzialmente sotto questo profilo?

Sempre restando in provincia di Avellino, lei ha parlato di tre possibilità, di tre siti: gliene espongo brevemente la storia, perché sono di quelle parti e la conosco bene. Di queste tre possibilità, una, da scartare per motivi economici, è quella della cava di gesso.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Non ho detto che sia da scartare ma bisogna tener conto delle indicazioni.

MORRA. Sarebbe più o meno la stessa cosa.

Una seconda possibilità, come i colleghi sanno, è Savignano Irpino che è stata individuata grazie ad uno studio condotto da tecnici incaricati dalla provincia di Avellino. Questi ultimi hanno individuato, e addirittura classificato, una serie di siti disponibili sul territorio: Savignano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Ariano Irpino, Lacedonia, Baiano e altri. Questi erano i siti disponibili secondo la commissione tecnica, come ha già detto bene il collega che mi ha preceduto.

Ricordo che avevamo emanato una legge che prevedeva la necessità di un parere consultivo delle regioni confinanti nel caso la discarica si trovasse su un confine. Ebbene, a seguito della nomina di una nuova commissione che ha coinvolto anche la regione Puglia, il sito di Savignano Irpino, individuato come prioritario, è stato invece ritenuto un sito con forti criticità perché è considerato zona PG3, cioè sottoposta a vincolo idrogeologico e quant'altro. Inoltre, e questo è molto importante, il prefetto Pansa, con un'ordinanza, ha affermato la non idoneità di quel sito. Quindi, caro senatore Pigionica, esiste un contrasto tra chi aveva individuato Savignano Irpino come sito prioritario della provincia di Avellino e chi lo aveva declassificato, tant'è vero che il prefetto Pansa ha emanato un'ordinanza dicendo che era inopportuno orientarsi verso la località Ischia Savignano.

Quello che voglio dire è che molto spesso il territorio non viene scandagliato con la dovuta perizia e con uno sguardo ampio. Voi non avrete il tempo di farlo e dovrete appoggiarvi per forza alla storia passata, che è storia di fallimenti. Preferirei che vi deste una decina di giorni di tempo in più per osservare meglio il territorio e dare una risposta un po' più appropriata alle disponibilità del territorio stesso. In questo modo governeremo meglio anche il dissenso sociale, come ha detto anche il Presidente nel suo intervento iniziale, perché una maggior partecipazione del territorio farebbe accettare a tutti un eventuale sacrificio. Ritornare sempre e comunque sui soliti siti, infatti, crea delle situazioni di disagio sociale che stiamo registrando anche in questi ultimi minuti.

Se fosse possibile una maggiore attenzione, noi ci faremmo carico della nostra parte di impegno. Infatti, ho riscontrato una sensibilità molto diffusa verso l'idea del trasferimento all'estero dei rifiuti. Ritengo che il

Presidente possa farsi carico di questa sensibilità comune a tutti i colleghi. Inoltre ritengo che dai miei colleghi possa venire un ulteriore supporto, per esempio attraverso studi approfonditi di comparazione tra i costi da sostenere per mandare i rifiuti all'estero, quelli delle vecchie gestioni commissariali e i costi di una gestione commissariale oculata nello spendere le risorse pubbliche.

PRESIDENTE. Ribadisco che è chiaro che qualsiasi attività, sia di solidarietà da parte delle regioni che di trasferimento dei rifiuti all'estero deve essere accompagnata da scelte locali.

Vorrei chiederle, inoltre, se lei ritiene di poter verificare che fino al 31 dicembre 2005 sussista l'obbligo per la Impregilo di smaltire le ecoballe accumulate come da contratto. Infatti ci risulta che anche dopo la rescissione del contratto tale obbligo sia ancora vigente. Inoltre vorrei sapere se, nel corso dell'emergenza, è nei suoi poteri trovare una via, giuridiziarla o amministrativa, per obbligare la Impregilo almeno ad iniziare tale smaltimento.

Vorrei chiederle anche se ha qualche informazione sulla procedura di infrazione che sta preparando la Commissione europea e sulla presenza dei funzionari della Commissione stessa che dovrebbe avere incontrato in Campania.

La ringraziamo per la sua disponibilità e mi scuso se ha dovuto rimandare un appuntamento a causa della nostra facondia.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Signor Presidente, la ringrazio a mia volta e chiedo scusa all'onorevole De Angelis perché quando sono intervenuto prima non era per contraddirlo ma soltanto per evidenziare la mia sensibilità per ciò che stava dicendo. Proverò a rispondere puntualmente alle molte domande che mi sono state poste nei limiti delle informazioni in mio possesso.

La domanda dell'onorevole Matteoli tocca un tema trasversale e oggetto di tutti gli interventi, cioè quello dello smaltimento dei rifiuti all'estero. Mi sembrava di aver già detto, durante il mio intervento, che si tratta di una delle strade che stiamo percorrendo. Infatti ho aggiunto che sono in contatto con il nostro ambasciatore a Berlino che oggi avrebbe riunito gli imprenditori del settore e mi avrebbe dato una risposta su tutte le possibilità entro domani. Inoltre aggiungo che sono moltissime, tanto che non ho il tempo di esaminarle tutte, le richieste e le proposte che arrivano. Ritengo assolutamente improponibili tutte le offerte, anche vantaggiose, che pervengono da Paesi dove io so che non c'è la tecnologia che ci può essere in Germania. Mi sono state offerte navi che potrebbero trasportare 25.000 tonnellate di rifiuti alla volta ma non le ho neanche prese in considerazione. Comunque speravo, avendo abusato della vostra pazienza nel mio intervento, di aver già dato questa risposta e ora credo di aver precisato ulteriormente il mio pensiero.

È chiaro che è necessaria una valutazione dei costi ed è chiaro che esiste anche una certa fretta dovuta all'emergenza. Forse, però, anche qui qualche volta le informazioni si confondono: le discariche che rappresentano siti di stoccaggio provvisori sono diverse da quelle definitive. Mi è sembrato che Difesa Grande venisse confusa con Sant'Arcangelo Trimonte, mentre si tratta di due situazioni distinte e separate. Difesa Grande era stata individuata come valvola di sfogo per i 100 giorni dell'emergenza e ho fornito anche i quantitativi, mentre Sant'Arcangelo Trimonte è una discarica definitiva che viene indicata dalla legge.

Vorrei cogliere l'occasione per spiegarmi meglio. Per quanto riguarda la ricerca di siti adeguati nella Comunità Europea, onorevole Piazza, mi sembra di aver risposto. Non ho mai parlato di tal quale a Villaricca.

PIAZZA. Il CDR è la stessa cosa.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Però le 35.000 tonnellate previste, per cui le verifiche tecniche sono in corso, consentirebbero per lo meno di diminuire la frazione organica, continuando a mandare avanti i CDR senza farli fermare. Questa, tra l'altro, è la richiesta del sindaco e io tengo conto di tutte le richieste che mi vengono poste, come quelle del sindaco di Marigliano. Ciononostante, vedo che ci sono stati incidenti e non mi pare che Marigliano abbia avuto una legge di chiusura come Difesa Grande.

In questo modo non andiamo avanti. Ho attivato tutte le mediazioni e ho ascoltato tutti prima proprio perché non ci fosse dissenso sociale. Sono molto contento e vi ringrazio per la solidarietà, ma se mi aiutaste anche a trasmettere un messaggio diverso rispetto a quello che solitamente passa forse riusciremmo a superare la situazione di emergenza anche con chi rappresenta quei cittadini sul territorio.

Mi documenterò, onorevole Piazza, sugli impianti di inertizzazione in Campania. Per il momento so solo che il prefetto Pansa ha mandato al Ministero dell'ambiente alcuni protocolli relativi all'inertizzazione delle ecoballe come procedura da sperimentare, quindi le chiedo scusa se prima ho fatto segno che non mi risultava. Verificherò ciò che lei mi dice ma non corrisponde alle informazioni che ho in questo momento.

PIAZZA. Non parlavo di ecoballe ma di FOS.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. L'ho annotato e mi documenterò sull'argomento.

Non ho notizie di rifiuti industriali organici pericolosi provenienti da altre regioni. Se sussiste un illecito e le discariche sono abusive, la magistratura dovrebbe esserne a conoscenza e vi saranno delle indagini.

PIGLIONICA. La sola provincia di Caserta ha mille aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti industriali. È tutto lecito, ma non vi sono impianti di smaltimento; pertanto, è un mistero dove avvenga lo smaltimento.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Chiedo ai membri di questa Commissione di voler scusare le mie imprecisioni ma, fino a pochi giorni fa, ben poco sapevo del problema dei rifiuti.

L'onorevole Cesario sa, perché ne abbiamo parlato fino a tardi in un nostro incontro, che il mio ufficio non si ferma ed è operativo fino a mezzanotte. Dobbiamo chiarire un punto. Lei afferma che i mezzi dell'esercito non sono sufficienti, ma il vero problema è la mancanza di un sito dove sversare i rifiuti e non l'insufficienza dei mezzi. Perché, allora, facciamo affermazioni che non aiutano la comprensione del problema?

Nel momento stesso in cui individuerò il sito dove smaltire i rifiuti, allora anche i mezzi dell'esercito saranno sufficienti. Se davvero questi non bastano, io requisirò i camion dovunque essi siano. Sto facendo approntare un elenco di tutte le società di autotrasporto in grado di collaborare ma se poi non realizziamo il sito dove sversare, possiamo anche spedire i camion a raccogliere i rifiuti ma poi dobbiamo lasciarli pieni (addirittura, con il rischio di fermare gli impianti di CDR). Chiedo dunque un po' di comprensione, accogliendo naturalmente ogni critica come stimolo volto a migliorare il lavoro che sto svolgendo.

CESARIO. Eccellenza, la mia non era una critica ma un suggerimento. Si è creata, infatti, un'aspettativa nella gente, che vedeva nell'esercito una liberazione.

È anche un problema psicologico, ma mi rendo conto che la situazione è questa.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Spero che lei non mi stia invitando a non inviare più l'esercito.

CESARIO. Io sto solo dicendo che se l'esercito ritira 20 tonnellate di rifiuti in un comune dove ve ne sono 2.000, senz'altro invia un segnale ma non risolve il problema.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Forse non sono stato in grado di spiegare che se non realizzo il sito dove sversare i rifiuti, non posso agire. Se posso ritirare solo 20 tonnellate di rifiuti perché questa è la capacità dello spazio disponibile, ne ritirerò solo 20. Ho personalmente verificato che non vi siano quelle lamentate di disomogeneità di attenzione al territorio, a volte in passato verificatesi.

Sulla situazione finanziaria, come si evince da atti pubblici, allo stato attuale io dispongo di 20 milioni di euro. È una cifra iniziale ed è chiaro che essa sarà incrementata nel tempo per le necessità da affrontare. È vero che i costi sono notevoli ed io ho già stimato che realizzare il sito di stoccaggio a Ferrandelle con il Genio dell'Esercito, insieme a società individuate con grande oculatezza dai miei collaboratori, costerà 25 milioni. Indubbiamente servono soldi, ma se non realizzo subito questo sito, i camion dell'esercito continueranno a ritirare rifiuti ma non sapranno dove sversarli, creando così un circuito dal quale non si esce.

Per quanto mi riguarda, io mi faccio carico di concorrere a dare tutto l'aiuto possibile insieme con il commissario nominato con l'ordinanza per la parte liquidatoria e per la parte di gestione ordinaria, sia per la gara di Acerra che per tutto il resto, proprio perché ho un interesse specifico ad essere funzionale, come ho detto fin dall'inizio. Però, un discorso è concorrere ad aiutare ed un altro è farmi carico del problema in quanto, come ognuno di voi comprende, in tal caso dovrei occuparmi solo di tale questione e i camion dell'esercito non si muoverebbero affatto.

La situazione di dramma di San Giorgio a Cremano è diversa dall'eventuale e possibile situazione di disagio di Ariano Irpino. Secondo me, questa discarica può sopportare un minimo di disagio, se le condizioni tecniche lo consentono, per alleviare in un meccanismo generale la situazione di dramma che invece colpisce San Giorgio a Cremano.

Ho omesso la parte relativa alle bonifiche, ma avevo ben chiaro il problema in quanto l'ingegnere Giangrasso mi affianca molto bene al riguardo. Io posso sollecitare e farmi carico di questo problema nella misura e per la parte in cui esso rientra nel piano che stiamo ponendo in essere. Ho riportato l'esempio di Sant'Arcangelo Trimonte dove, oltre alla realizzazione della discarica, ritengo contestualmente necessaria la bonifica delle due discariche precedenti.

Onorevole De Angelis, il fatto che serva del tempo per realizzare i lotti successivi a Santa Maria la Fossa è una necessità legata ai tempi di costruzione. Venerdì sarà pronto il sito di stoccaggio provvisorio, del quale al momento non conosco né i metri quadrati né la volumetria. Lei sa che è un sito di stoccaggio provvisorio, immediato, e che può avere un'utilizzazione di 30 giorni. Ho letto il cronoprogramma approntato dal Genio; citando a memoria, e spero di non sbagliare, ricordo che il 15 febbraio sarà pronta la prima piazzola e il 25 febbraio la seconda. Si tratta, comunque, di un *work in progress* e noi cercheremo di verificare che questo cronoprogramma sia rispettato. È chiaro che se qualsiasi ostacolo crea un ritardo, ritarderà anche l'individuazione dello spazio necessario affinché i camion, sapendo dove sversare i rifiuti raccolti, vadano in numero maggiore a San Giorgio Cremano.

Marigliano non era oggetto di legge, non vi era intervenuta alcuna norma ed era uno spazio nel quale sono state accolte tutte le richieste avanzate dal sindaco: depositare solo ecoballe pluriformate, possibilmente già assemblate, e studiare come portarle via. Se anche a Marigliano scoppia una rivolta, se poi scoppia anche a Difesa Grande e magari anche a

Santa Maria La Fossa, forse questo problema non riguarda più il commissario straordinario ma il fatto che non si vuole risolvere la situazione di San Giorgio a Cremano.

Volevo dire all'onorevole Iacomino che è stato fin troppo ottimista, perché se vi è inadempienza sul primo degli adempimenti previsti all'articolo 3, io nominerò il commissario *ad acta* a 60 giorni. Se il piano non c'è, nominerò il commissario *ad acta* a sette giorni e se il piano non è operativo, lo nominerò a 90 giorni. Quindi, ho anticipato di 30 giorni la sua previsione ottimistica perché il piano deve essere presentato a 60 giorni e, per me, questa è già un'inadempienza.

Stiamo discutendo con i giuristi che mi affiancano se la presentazione del piano debba intervenire dopo 60 o 90 giorni ed io ho affermato che, se ciò è possibile, io lo presenterò dopo 60 giorni. L'ho affermato ieri pubblicamente a Caserta, come anche ad Avellino e a Benevento, alla presenza di testimoni. Ai colleghi del Ministero dell'interno che mi stanno coadiuvando ho detto di cominciare a pensare ai possibili commissari *ad acta* e di preparare i relativi provvedimenti.

Io sono abituato ad obbedire agli ordini, l'ordinanza del Governo per me è un ordine e io vado avanti secondo l'ordine che mi è stato dato, naturalmente attuandolo con intelligenza.

L'onorevole Iacomino ha accennato prima anche alla vicenda dell'ordine pubblico. In proposito, mi auguro che prevalga il buonsenso perché da qualche parte, comunque, devo pur mettere le tonnellate di rifiuti di Maddaloni o di San Giorgio a Cremano.

Quanto alla questione dei treni, ho chiesto una separazione dalla gestione precedente: i funzionari che collaborano con me, infatti, sono stati costretti a discutere con la Ecolog, la società ferroviaria cui è stato affidato il trasporto della frazione organica e delle ecoballe, in quanto pretendeva il rispetto degli impegni precedentemente assunti. Ieri ho personalmente chiamato l'amministratore delegato della Ferrovie dello Stato spa, comunicandogli la mia intenzione di sottoscrivere da oggi in poi nuovi contratti, perché si tratta di gestire un'emergenza. Mi dovrete ringraziare, allora, per aver chiesto due commissari, considerato che, se non lo avessi fatto, avrei passato la giornata di ieri a discutere dei 5 milioni da dare alla società Ecolog, piuttosto che ad altra, invece di occuparmi di inviare il Genio militare a risolvere il problema del CDR o di mandare i camion a raccogliere quanti più rifiuti possibili a San Giorgio a Cremano o in altre aree.

Credo quindi che queste scelte siano utili ed opportune; ho anche chiesto di avviare a partire dall'11 gennaio una nuova contabilità, in modo da avere la libertà di poter prendere un impegno con l'amministratore delegato delle Ferrovie per gestire l'emergenza. Credo che possa essere una scelta funzionale alla gestione dell'emergenza, naturalmente se ci sono anche le consistenze per onorare gli impegni anche se, comunque, i costi ci sono e, in fase di emergenza, sono addirittura superiori perché non sempre si possono compiere scelte meditate nel tempo (e non sono certamente i 10 giorni a cambiare la situazione!).

L'onorevole Russo ha posto il problema dello stoccaggio provvisorio, sottolineando che esso sarebbe utile ove venisse indicata la soluzione successiva. Al riguardo, ho previsto come soluzione successiva allo stoccaggio provvisorio quella che mi viene indicata dalla norma con cui mi è stato affidato il mandato: per me cioè la soluzione è la discarica. Mi rendo conto che non è la soluzione ottimale, ma è quella che mi impongono di adottare, tant'è che cercherò di ridurre al massimo l'utilizzazione di questa pattumiera temporanea nel momento stesso in cui, come mi hanno spiegato i tecnici, riuscirò ad attivare i lavori presso la discarica definitiva perché, in quel caso, mi converrà fare un sito di stoccaggio provvisorio presso la discarica definitiva.

Dunque, per rispondere all'onorevole Russo, non credo che la strada sia sbagliata; forse è sbagliato il disegno, ma questo deve discuterlo con chi lo ha fatto. La mia strada è funzionale alla soluzione successiva, quella cioè che mi è stata indicata nell'immediatezza della discarica.

RUSSO. Parla di Terzigno?

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sto parlando in genere. Il sito di stoccaggio provvisorio è funzionale alla discarica, quindi non si tratta di un sito di stoccaggio provvisorio fine a se stesso.

RUSSO. Il sito di Marigliano è funzionale alla discarica di Terzigno?

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sarà Terzigno, se sarà aperto Terzigno, ma potranno anche esserci soluzioni diverse o aggiuntive. Ho già detto con grande onestà ed umiltà di non avere ancora la soluzione e che il problema di Napoli è il più difficile da risolvere, anche se spero di riuscirci nel tempo a mia disposizione, magari con l'aiuto dei vostri suggerimenti e soprattutto evitando che quel poco che viene deciso non venga ulteriormente ostacolato. In caso contrario, infatti, i giorni passerebbero soltanto sulle proteste e ha ragione l'onorevole Russo nel dire che, nel caso in cui la protesta si diffondesse, sarebbe un non senso.

Vorrei precisare, inoltre, che non ho avuto alcuna condivisione con la camorra nello scegliere i siti, quindi si tratta soltanto di una coincidenza casuale.

RUSSO. Ma io lo escludevo!

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Volevo dire soltanto che se c'è stata una coincidenza è perché, magari, come ho spiegato anche prima, le discariche sono state individuate in

base ad un esame condotto sulle carte, di notte, nell'emergenza, in soli due giorni, sollecitati anche dai *media* a dare una risposta immediata. Ho cercato di farlo con il buonsenso e la prudenza: se poi, col tempo, le scelte compiute si riveleranno sbagliate o si prospetteranno soluzioni alternative, saremo disponibili in tal senso, anche se tali soluzioni richiederanno tempi più lunghi. In ogni caso, ci tengo a dire che finora ho comunque provveduto sempre attraverso requisizioni, quindi non dovranno essere pagati affitti, ma solo ristoro di danni, quando saranno chiesti allo Stato dai legittimi proprietari.

Per quanto riguarda i rifiuti bruciati a terra, ho assistito ad una discussione al tavolo dell'unità di crisi tra i tecnici del Ministero della salute e quelli del Ministero dell'ambiente in cui si spiegava che i rifiuti combustibili non sono diversi dai rifiuti ordinari e che non creano perciò condizioni di rischio, né richiedono una gestione diversa dai rifiuti ordinari. Non chiedetemi però di più perché non ho elementi, ma i tecnici sono ovviamente a disposizione della Commissione e penso che, se il Presidente riterrà di doverli ascoltare, potrebbero sicuramente fornirvi meglio di me chiarimenti specifici.

In ogni caso, non mi sono posto il problema né dei costi, né dei trasporti dei rifiuti combustibili, né di chi li dovesse gestire. Spero in questo modo di aver risposto.

Volevo dire poi all'onorevole Iannuzzi che, come ho già indicato, per la parte che mi compete cercherò di seguire la gara per il termovalorizzatore, così come ho anche intenzione di mettere a disposizione i tecnici che ci sono, e che ne sanno più di me, per le soluzioni che vengono richieste e indicate, comprese quelle che meritano comunque di essere ascoltate per poter poi dire che non vanno bene: questo è un po' fuori della mia competenza.

Per quanto riguarda il ritorno all'ordinaria competenza, nell'ambito delle mie possibilità, come ho detto, sto ascoltando le istituzioni locali, cercando di renderlo funzionale all'obiettivo che esse già in qualche modo segnalano, soprattutto per quanto riguarda la possibile messa in sonno degli impianti di CDR e la loro riconversione (ho fatto riferimento alle province perché con queste soprattutto mi sono incontrato).

Mi rendo conto che alcune mie scelte possono coincidere con quelle del prefetto Pansa: non che io sia molto più bravo o intelligente di lui, ma evidentemente era quella la logica che poteva sopperire alle carenze precedentemente riscontrate.

Spero di aver risposto a tutte le domande che mi sono state poste. Mi riservo comunque, dopo le opportune verifiche, di rispondere per iscritto sui punti indicati dal Presidente. Non ho ancora i dati dell'audizione che si è svolta ieri qui a Roma, alla quale ha partecipato il prefetto Malandrino, che non ho ancora avuto modo di incontrare perché sono partito da Napoli questa notte, mentre lui rientrava questa mattina.

In particolare, sul Gruppo Impregilo risponderò dopo aver fatto una verifica puntuale, perché ho sentito di numeri impressionanti, circa 5 mi-

lioni di ecoballe stoccate da tempo in alcune province, come ad esempio a Caserta.

PIAZZA. In verità si tratta di 7 milioni in tutta la regione!

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Sono comunque numeri importanti, su cui risponderò poi per iscritto.

Volevo poi dire al senatore Morra che non ho dato una risposta, non ho detto quale sarà il prescelto. Ho detto che ne stiamo esaminando tre e che per legge è indicato Savignano Irpino. Certamente, se i tempi sono ristretti, non riaprirò un'altra trattativa su un'altra discarica, altrimenti significherebbe non volerla fare ma, poiché la voglio fare (quanto meno avviare i lavori), se mi metto a riaprire una discussione sul luogo della discarica al 10 di maggio saremo ancora qui. Non riesco a stoccare 20.000-10.000 ecoballe con tutte le garanzie, si figuri se è mia intenzione riaprire la discussione! Sul sito di Savignano Irpino le rispondo...

MORRA. Voglio solo specificare che la legge indica Savignano Irpino, ma basta guardare l'istruttoria dove era indicata la località di Ischia. Se poi la località di Ischia è stata dichiarata non idonea, la scelta non deve ricadere per forza su Savignano: c'è tutta una serie di siti ulteriori.

DE GENNARO, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Non ho detto questo. Non ho detto che è stata dichiarata inidonea. Quando e se dovesse essere dichiarata inidonea lei mi chiamerà e io risponderò *per tabulas*.

PRESIDENTE. Ringrazio il commissario De Gennaro, rivolgendo nel contempo a voi tutti l'invito, in qualità di Presidente, di appoggiare sul territorio – vista la complessità della situazione – le scelte già effettuate dal commissario, sperando che altre ne seguano per un maggior equilibrio territoriale.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,55.

